ABBONAMENTI	Tribuna quotid. Anno	Sem.	Trim.	Tribuna e Suppl. della domenica Anno	Sem.	Trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile Anno	Sem.	Trim.	Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile Anno	Sem.	Trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. — Venerdì 13 Marzo 1896 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Venerdì 13 Marzo 1896 — Num. 73

Roma, 13 marzo 1896

I giornali non rifiniscono di commentare la solennità data alla visita del ministro degli esteri austriaco a Berlino, le attenzioni di cui è fatto segno, le colazioni e i pranzi che si seguono senza interruzione in suo onore, e nei quali primeggiano i rappresentanti delle potenze aderenti alla triplice alleanza.

Il pensiero che più di frequente domina in questi commenti, attribuisce alle circostanze speciali nelle quali si trova attualmente l'Italia, l'origine delle vistose dimostrazioni che hanno luogo a Berlino della vitalità della triplice. Siccome si è detto che l'insuccesso dell'Italia in Africa, ha diminuito l'importanza sua nella triplice, e ha privato quest'ultima di una gran parte della sua efficacia diplomatica e militare, i due imperatori hanno voluto profittare della circostanza della visita fatta dal conte Goluchowski, per dare un incoraggiamento all'alleata e per raffermare la persistenza dell'alleanza.

Sarebbe scortesia il negare ciò che tanti giornali hanno asserito, cioè che nei festeggiamenti al conte Goluchowski, nella parte che in essi è stata assegnata all'ambasciatore italiano, vi sia stata una intenzione favorevole all'Italia. Peraltro non si può non osservare che, se questa alleanza ha da sussistere e da mantenere la sua posizione nel continente europeo, era tempo che ciò venisse in uno o in altro modo affermato.

Non vogliamo dire che vi siano state delle diserzioni e nemmeno delle debolezze nella triplice; certo è che tutto ciò che specialmente negli ultimi tempi essa, volontariamente eclissandosi, ha lasciato fare, si è ritorto contro di lei, ed è riuscito ad una vera diminuzione della sua importanza e all'esaltamento dei suoi avversari.

Durante la questione armena, l'Inghilterra credette di aver costituita una coalizione nuova di potenze, unendosi nel chiedere la riforma al sultano, alla Francia e alla Russia. Si avvide poi della inefficacia di questa coalizione e cercò di portare in campo l'Austria, l'Italia e la Germania stessa; queste ultime potenze presero una posizione subordinata, parve che si adoperassero a secondare il legittimo che le moveva, al fine di non turbare coll'intervento di una collettività, non a tutti gradita, l'opera umanitaria che si stava tentando presso la Turchia.

Il concerto europeo, al quale la triplice, inchinandosi, cedeva il passo, fece prova della più assoluta impotenza; ma la triplice alleanza non guadagnò nulla dall'essersi fatta modesta e silenziosa; in Turchia la vittoria rimase ad un'altra alleanza, all'alleanza franco-russa, la quale poté farsi bella anche degli esigui risultati ottenuti a Costantinopoli.

Altrettanto accadde nell'estremo Oriente. Quivi, durante la guerra tra la Cina e il Giappone la Germania agì come se fosse sciolta da qualsiasi vincolo di alleanza con chicchessia. Non esitò a congiungere la propria all'opera pacifica della Francia e della Russia; e prosegue in tale attitudine anche ora, nelle vicende coreane; ma con qual risultato? Anche qui se un beneficio morale e materiale vi sarà, non sarà certo per la Germania, ma di nuovo per la Russia.

Tutta la Francia applaudì come un solo uomo, allorquando l'imperatore Guglielmo parve voler far suo il litigio tra l'Inghilterra e il Transwaal; ma quale uomo politico potrebbe illudersi sul significato di tali applausi? Questi non altro volevano significare se non l'intima gioia che ciascun francese prova nel vedere la Germania e l'Inghilterra in lotta fra loro.

Tutti i tentativi adunque, tutti gli sforzi fatti dalla Germania per dimostrare che i patti della triplice alleanza non impegnano né ad essa né ad alcuno dei suoi alleati, il partito preso di una ostilità contro qualcun'altra potenza, o coalizione di potenze, non sono serviti a nulla. La libertà di azione, la condiscendenza di cui la Germania ha voluto dar prova alla Francia non ha scemato l'ostilità da cui è animata la Francia stessa, soltanto le ha permesso di concepire la sua speranza di vedere la sua avversaria, politicamente isolata in Europa.

Questa speranza non è mai stata più chiaramente e gioiosamente espressa che in occasione della sconfitta delle armi italiane in Adua. E non pare affatto fuor di luogo il supporre che le feste al conte Goluchowski e la riaffermazione avvenuta a Berlino della triplice alleanza, abbiano appunto lo scopo di calmare gli spiriti troppo ardenti dei suoi avversari e ricordar loro che vive ancora l'alleanza, che per tanti anni è stata il loro incubo e il salutare lor freno.

A proposito di un telegramma

Da ieri in qua si fa un po' di baccano per un telegramma mandato, via Suez, dal deputato Macola col quale, in ritardo, molto in ritardo, si danno particolari della battaglia di Adua.

La parte sostanziale del telegramma è la seguente:

Già il giorno 23 le colonne dei viveri e delle munizioni avevano iniziato lo sgombero; poi l'ordine fu contromandato per consiglio dei generali Albertone e Da Bormida, del colonnello Valenzano e d'altri, per non perdere il contatto col nemico, il quale viceversa non vedemmo più, e forse per nobile, ma eccessiva ambizione di allori personali, causa prima delle nostre avventurose imprese africane durante gli ultimi anni.

×

Da Roma Crispi spingeva Baratieri all'azione, precisamente come nel 1888 proibiva al generale San Marzano di attaccare, temendo un insuccesso, subordinando così alle esigenze politiche le condizioni della campagna. Due giorni prima anzi Crispi inviava a Baratieri questo dispaccio testuale: **Questa non è guerra, è tisi militare.** Questo rimprovero ed i consigli dello stato maggiore che, meno Salsa, voleva un'immediata azione, e forse la notizia dell'arrivo di Baldissera, decisero Baratieri ad attaccare.

Quanto all'ordine di marcia, ecc., sedato le comunicazioni ufficiali: io ripeto i racconti fattimi dagli ufficiali scampati all'eccidio ed appartenenti al quartier generale.

Dieci e il movimento, si telegrafò all'Intendenza, in nome di suprema necessità, di mandare in qualunque modo almeno farina ed orzo, essendo i soldati e le bestie quasi privi di vettovagliamento. Il primo invio fu scarso. Si mosse quindi senza che i soldati avessero la riserva di viveri in caso di ritirata o di sconfitta.

Non si conoscevano le posizioni da prendere; ma sull'aiuto degli ufficiali più pratici si mise insieme un servizio topografico inesatto, il quale segnava male le distanze fra le varie posizioni, il che fu causa, dicesi, precipua del disastro, al quale concorse altresì la mancanza d'ordine e di criterio direttivo.

Le truppe partirono verso le 10 pomeridiane del 29. Non so se il morale fosse elevato; certo negli ultimi giorni esso era depresso per le condizioni fisiche e per la delusione prodotta dalla lunga inazione, ciò che alterò anche lo spirito di disciplina.

L'operazione cominciò bene: le posizioni furono occupate di sorpresa. Il generale Albertone iniziò vigorosamente la sua azione alle ore cinque e mezzo, a cinque chilometri dal Comando, trovandosi subito di fronte tutto l'esercito nemico.

Le sue quattro batterie non cessavano di fulminare, mentre la fucileria insistente indicava essere egli impegnato a fondo.

Si comprese la necessità di appoggiarlo; ma il Salsa, al quale Baratieri si rimetteva sempre, si oppose a che si mandassero altre brigate, perché si doveva continuare l'esecuzione del piano preparato e prendere altre posizioni. Intanto si ammassarono le truppe in colonna e le munizioni dentro una piccola valletta dietro le posizioni di Albertone, inceppando così più tardi ogni movimento a questa massa di uomini e di bestie.

×

Dopo circa tre ore di brillante combattimento, i battaglioni degli ascari cedettero e — non vedendosi soccorsi, e il nemico sempre rinnovandosi — i fuggiaschi si incolonnarono in una stretta gola che passava davanti al colle su cui stava il comando superiore.

Gli scioani li inseguivano con tale furia che tre compagnie nostre, fatte scendere per arrestare il nemico a fucilate, stettero un po' incerte prima di tirare, essendo mescolati i nostri agli avversari.

Così fu presto girata la nostra sinistra: a questo punto il racconto degli ufficiali diventa confuso: essi dicono che le nostre truppe non si potevano spingere avanti e che solo il reggimento Nava poté prendere una efficace contro-offesa.

Il nemico si scagliò su quella massa facendo macello dei nostri, che, impotenti a muoversi e presi dal panico, cominciarono a sbandarsi. Undici batterie furono prese prima che potessero fare un solo colpo. La batteria Franzini, arrivata la sera prima, fece tempo a sparare una volta, poi fu perduta.

Si videro Arimondi e Baratieri stringersi la mano di fronte all'incipiente disastro, e poi minacciare col revolver l'onda dei nostri che fuggivano, tutto rovesciando. Videsi il valoroso colonnello Stevani, dopo aver gridato che i bersaglieri avrebbero fatto il loro dovere, tentare l'offensiva montando l'erta e piangere nel vedere inutili i suoi sforzi. Baratieri con le braccia conserte pareva che, disperato, attendesse la morte: viceversa si seppe con meraviglia di tutti che era poi tornato incolume ad Adi-Caiè, precedendo di dodici ore i resti della sua colonna.

Con Baratieri si salvarono, con stupore generale, tutti gli ufficiali addetti al comando superiore, che quindi si sfasciò, appena iniziata la disfatta, lasciando le truppe non impegnate senza concetti direttivi.

Questi particolari Mercatelli ce li aveva telegrafati già fino dal giorno 5, vale a dire fino da sette giorni fa, molto più larghi, molto più completi, e quello che val meglio senza verun preconcetto né di ottimismo né di pessimismo. L'egregio amico, come è sua abitudine, aveva informato il giornale con perfetta obbiettività; e se questo non ha fatto il deputato Macola, è certo avvenuto perché s'è limitato a raccogliere, come egli stesso confessa, i racconti dagli ufficiali scampati all'eccidio *ed appartenenti al quartier generale*.

Cominciamo coll'osservare che questi ufficiali, appartenenti al quartier generale, erano i meno adatti per fornire notizie. A parte che dei maggiori la responsabilità personale era impegnata, non è più dubbio che essi sono quelli che hanno meno lungamente assistito al combattimento.

Il deputato Macola infatti narra che il racconto degli ufficiali « comincia a diventare confuso » appena si sono visti gli scioani inseguire i soldati di Albertone che alle ore cinque e mezzo si erano impegnati nel combattimento, locché sarebbe appunto dopo tre ore, e cioè alle 8 1/2 del mattino.

Non vogliamo credere che proprio alle otto e mezzo del mattino il quartier generale siasi allontanato. Il deputato Macola per altro avverte che il Comando superiore si sfasciò *appena iniziata* la disfatta: che tutti gli ufficiali che vi erano addetti, Baratieri, Ellena, e Valenzano compresi, abbandonarono le truppe non impegnate, *senza concetti direttivi*, che con universale stupore tornarono incolumi ad Adi-Cajè precedendo di dodici ore i resti delle colonne; e in tutto ciò, pare a noi, c'è quanto basta per consigliare a prestar scarsa fede alle novelle di codesti signori!

×

Ma lo scarso valore storico del racconto dell'on. Macola, è compensato, largamente compensato dal baccano politico che si è compreso di poter fare intorno a quella tal frase staccata da un dispaccio dell'on. Crispi — *questa non è guerra, è tisi (non tesi!) militare!*

Con questa frase — telegrafa l'onorevole Macola — il presidente del Consiglio *spingeva all'azione*, e questa spinta, unita ai consigli degli altri generali, e del capo di stato maggiore, decise il generale Baratieri.

Or bene, fino da ieri noi abbiamo opposto a questa asserzione una negativa assoluta, perentoria, basandoci su pochi dati raccolti in gran fretta, e più che altro su di un semplice ragionamento.

Oggi siamo in condizione di poter confermare e chiarire anche meglio le nostre parole.

La frase, male riportata dal telegramma di Macola, esiste realmente in un dispaccio del Governo al generale Baratieri, e questo dispaccio è del 25 febbraio.

Il 23 ed il 24 — i lettori della *Tribuna* debbono ricordarselo — erano giunti a Roma i particolari dello avvenimento avvenuto al colle Seatit e ad Alequà fra i nostri soldati e i ribelli dell'Agamè. Erano notizie raccapriccianti!

Contro migliaia di insorti, condotti da Sebath e da Agos Tafari, si mandava prima il tenente Cisterni con sessanta italiani, poi il tenente De Concilis con quaranta, poi il tenente Cimino con ottanta ascari del *chitet*, da ultimo il tenente Negretti con sessanta bianchi, il tutto alla spicciolata, sacrificando quei valorosi ufficiali ed i loro non meno valorosi soldati, mandandoli non solo al macello, ma al martirio!

Il Governo si commosse — e come avrebbe potuto non farlo? Esso ordinò si togliesse il comando del forte di Adigrat al colonnello Ferrari, direttamente responsabile dell'istruzioni date, e al generale telegrafò all'incirca in questi termini: *Codesta non è guerra, è tisi militare. Voi fate battere separatamente i nostri soldati in piccoli riparti, sciupando forze ed eroismi. Non possiamo di qua darvi consigli, ma ci sembra che procediate a tastoni senza un piano prestabilito, e sarebbe bene lo stabiliste!*

Or bene — se questo è il dispaccio da cui è tratta tutta la frase telegrafata dall'on. Macola — chi potrà sostenere che esso avesse carattere di eccitamento a movimenti imprudenti, a compromissioni pericolose?

Non è esso, al contrario, un monito di prudenza, un eccitamento a non compromettere inutilmente le vite preziose dei soldati?

×

Ma non basta.

Il telegramma, come abbiamo detto, è del 25 febbraio. Ora Mercatelli ci ha scritto, e noi abbiamo pubblicato ieri, che il *contrordine alla ritirata fu dato il 24.*

E non basta ancora.

Dal 24 al 29 il generale Baratieri continuò a corrispondere telegraficamente col Governo — ma non rispose al dispaccio del 25 una sola parola che potesse far credere che egli lo avesse interpretato come un eccitamento all'azione. Ben al contrario, il 28, in un dispaccio che fu pubblicato dalla *Stefani* egli spiegava al Governo e al paese come non potesse pensare a un movimento offensivo, e concludeva *richiedendo dalla madre patria altro materiale da guerra, e sopratutto altri mezzi di trasporto!*

E non basta tuttavia!

A catastrofe avvenuta — il 9 marzo — proprio nello stesso giorno in cui Macola telegrafa la **tisi**, e il *Corriere della sera* la mutava in **tesi**, il generale Baratieri *interrogato dal generale Baldissera intorno ai motivi pei quali s'era deciso all'attacco*, rispondeva essersi deciso al movimento di avanzata per motivi logistici, e per le condizioni delle località in cui si trovava — *che era stato deciso a dar battaglia dalle informazioni che aveva avute sulle condizioni morali del nemico, e dal pensiero che sarebbe stato dannoso per il morale delle truppe nostre una ritirata non preceduta da un movimento offensivo.*

E continuava, il Baratieri, ricordando come fossero stati del suo avviso tutti gli altri generali, ed il capo di Stato maggiore (colonnello Valenzano), *tanto isolatamente che riuniti in consiglio!*

Occorre altro per dimostrare che coloro i quali hanno già fatto i conti sulla **tisi** o sulla **tesi** dovranno rassegnarsi a rifarli?

A maggiore schiarimento i lettori veggano IN TERZA PAGINA il DISPACCIO D'AFRICA DI LUIGI MERCATELLI, recante UNA INTERVISTA COL GENERALE BARATIERI.

Il nuovo Ministero giudicato all'estero

BERLINO, 11. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, commentando la costituzione del nuovo Gabinetto italiano, dice che questo s'ispira unanimemente alla convinzione che un'amministrazione coscienziosa ed una severa economia sono necessarie.

In quanto alla politica africana il giornale dice che l'on. Di Rudinì fu sempre contrario ad estendere le frontiere dell'Eritrea, ma votò i crediti necessari per mantenervi l'onore delle armi.

La situazione dell'Eritrea, come pure i progetti di riforme all'interno, esigono una politica di pace all'estero.

Questa è assicurata dalla salda fiducia nella triplice alleanza.

Tutti sanno che l'on. Di Rudinì rinnovò la triplice alleanza nel 1891 e che, quando egli fu ministro degli affari esteri, fece una politica sincera e leale e mantenne specialmente inalterate le relazioni con la Germania.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* è convinta che altrettanto avverrà ora, essendo l'on. Di Rudinì presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri l'on. Di Sermoneta, che è altamente stimato.

Il nuovo ministero può fare assegnamento sulla simpatia e sull'appoggio della Germania, poiché è noto che esso seguirà nella sua politica principii di consolidamento della pace all'estero.

La *Post* dice che le circostanze nelle quali il nuovo Gabinetto italiano assume il potere in Italia, esigono tatto politico e fermezza di volontà in ciascuno dei suoi membri.

GIUDIZI ITALIANI

TORINO, 10. — (*Piero*). Non è ancora ben noto il programma del nuovo Ministero. Egli è quindi accolto come un'incognita... per ora. La *Gazzetta del Popolo* avrebbe preferito l'onorevole Saracco. Ma si accredita al Ministero attuale in grazia del Ricotti e specialmente del Prin., e perché non si parli di *espansioni* africane. Notate bene, di *espansioni*.

La *Gazzetta Piemontese* è lieta perché a capo del Governo havvi l'onorevole Rudinì — capo dell'Opposizione. Gli altri giornali si riservano con attitudine benevola.

A proposito, nelle dimostrazioni di Torino dove aver fatto egregiamente l'egregio onorevole Bizzarelli, deputato di Torino, firmatario di un ordine del giorno pel pronto richiamo delle truppe dall'Africa.

No, onorevole; il sentimento dei suoi rappresentanti non è tale.

Qui sono molti gli antiafricanisti — giova ammetterlo — ma sono pochi, pochissimi i piemontesi che all'indomani di una disfatta, suggeriscano una fuga dall'Africa.

I cartellini rossi, con suvvi scritto: « Vogliamo il ritorno delle truppe », portati sul berretto dalla ragazzaglia che strappò, a sfregio, la bandiera nazionale sulla porta della antiafricanista *Gazzetta del Popolo*, erano identici a quelli portati dai teppisti di Milano.

La stessa *Gazzetta del Popolo*, antiespansionista convinta e tenace, non ha mai scritto che si dovessero richiamare le truppe prima di una degna riparazione del nostro prestigio.

E come mi son permesso di disingannare l'onorevole Biscaretti, firmatario di un ordine del giorno destinato a cadere, così credo di interpretare l'opinione dei più in questa regione, esprimendo il concetto che *anzitutto* preme di riparare al nostro onore.

Un paese militare come il piemontese, non può domandare altro. La questione economica poi dell'espansione e della politica coloniale si discuterà dopo.

A questa condizione qui non si domanda il nome, né da quali parti politiche vengano i ministri. Qualche nome di piemontese rifulda. L'onorevole Ricotti non potrà smentire il suo passato, né l'onorevole Sineo, assai simpatico e benvoluto, le tradizioni liberali a cui informò la sua carriera politica.

Ciò che vuolsi è concordia e giusta interpretazione del sentimento nazionale — non di chi grida, ma di chi pensa.

La Francia al Madagascar

Enrico d'Orléans alla Sorbona
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 11 ant. — (*Jacopo*). — Ieri è giunto a Marsiglia l'ex-ministro degli esteri degli Howas Rainilaiarivony, accompagnato da un nipotino, da un interprete e da molti servi.

E' un piccolo vecchio malaticcio.

Nello sbarcare si dovè far sostenere dai servi.

Durante il viaggio fu tenuto sempre isolato. Mangiava separatamente e passeggiava sul ponte allorché questo era deserto.

Non appena sbarcato fu accompagnato all'ospedale militare ove gli era stato preparato un appartamento.

Il vecchio ministro sarà poi trasportato provvisoriamente in Algeria, per essere con tutta probabilità internato a Blidah.

— Il corriere del Madagascar reca che i francesi hanno vinto un tentativo di insurrezione all'ovest di Tananarive.

Un capo degli insorti condannato a morte, è stato fucilato. Due altri capi, egualmente condannati a morte, non sono ancora stati giustiziati.

×

Il principe Enrico d'Orléans, terminata la sua conferenza alla Sorbona, ringraziò il delegato del ministro delle colonie, che gli aveva attaccato al petto le decorazioni della Legion d'Onore, nei seguenti termini:

« Sono particolarmente riconoscente per l'alta distinzione accordatami dal Governo. La trovo un segno di stima, una ricompensa pel passato e un incoraggiamento per l'avvenire ».

Sebbene queste parole avessero il significato di una adesione alla Repubblica da parte del principe, pure furono applaudite anche dai duchi di Chartres e dagli orleanisti presenti alla cerimonia.

La visita di Goluchowski a Berlino

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 12, ore 11 ant. — (*D. S.*). — Telegrafano alla *Neue Freie Presse* da Berlino che la visita del conte Goluchowski ministro degli esteri austro-ungarici è riuscita di comune soddisfazione.

Prescindendo dalla festosa accoglienza così egli venne fatto segno da parte della coppia imperiale, anche l'incontro di Goluchowski con Hohenlohe e Marschall è riuscito estremamente simpatico, improntato come fu a squisiti sensi di amicizia e cortesia.

Il conte Goluchowski visitò tutti gli ambasciatori accreditati presso l'imperatore Guglielmo e a mezzodì si recò a *déjeuner* al castello imperiale.

Terminato il *déjeuner* i sovrani fecero chiamare tutti i principini ciò che diede una intonazione anche più intima all'invito. L'imperatrice lasciò poi la sala ritirandosi coi figli nei propri appartamenti, mentre Guglielmo seguito da tutti i signori presenti recossi nella sala da fumare ove intrattennesi cogli invitati quasi due ore; gran parte di questo tempo l'imperatore lo trascorse in stretto colloquio con Goluchowski.

E' destituita di ogni fondamento la notizia divulgatasi ieri che Goluchowski avrebbe ricevuto la visita dei singoli deputati polacchi alla Dieta dell'impero.

Goluchowski ritornerebbe a Vienna domani venerdì.

Nei Circoli politici di qui non nascondesi la soddisfazione che procurarono i ripetuti scambi di idee fra Goluchowski e i capi del Governo in Germania.

Rilevasi che in tutte le questioni discusse trovossi una soluzione corrispondente alle amichevoli relazioni che uniscono i due paesi alleati.

Tra le questioni discusse vi fu pure quella italo-abissina.

— Il conte Eulenburg, ambasciatore di Germania a Vienna è partito da Berlino in seguito ad ordine telegrafico arrivati dalla Germania.

Ritiensi che questa partenza sia in relazione con la visita del conte Goluchowski alla capitale dell'impero tedesco.

×

BERLINO, 12. — Il principe di Lichnowski dette, iersera, un pranzo in onore del ministro degli affari esteri austro-ungarico, conte Goluchowski.

La Spagna a Cuba

MADRID, 12. — Si ha dall'Avana in data d'ieri: Il generale Lachambre occupò l'accampamento degl'insorti a Ramon Yaguas. Gl'insorti ebbero 12 morti e perdettero cavalli, provvigioni, armi e documenti interessanti.

Si attendono importanti notizie.

×

MADRID, 12, ore 11 ant. — (*Ramon*). Il fatto che al Senato di Washington si prolunga la discussione circa l'appoggio da dare agli insorti cubani viene considerato generalmente come un sintomo tranquillante.

L'opinione pubblica si calma.

Nondimeno i ministri della guerra e della marina continuano i preparativi e istruzioni per l'eventualità di una guerra cogli Stati Uniti.

Dimissioni del patriarca armeno

COSTANTINOPOLI, 11. — Il patriarca, arcivescovo e capo degli armeni della Turchia, Bathlam Izmirlian, si è dimesso.

Il Consiglio misto fu costretto ad accettarne le dimissioni.

COSE D'AFRICA

Gli scioani nell'Entisciò

Il maggiore Salsa dal Negus

La *Stefani* comunica:

MASSAUA, 11. — L'esercito del Negus, che procede lentamente, si trova tuttora nell'Entisciò.

Il maggiore Salsa, ricevuto da tre capi di Maconnen, partì la mattina del 9 pel campo del Negus.

Le comunicazioni con Cassala non sono interrotte. Osman Digna si trova a Gulusit.

Continua il ritorno dei superstiti della battaglia di Adua, per lo più feriti.

Notizie di fonte inglese

La situazione a Cassala
(Nostro teleg. partic.)

LONDRA, 12, ore 2,30 pom. — (*Emme*.) — Il *Times* riceve dal Cairo: « I corpi dei dervisci moventi contro Cassala sono due, dei quali uno è condotto da Osman Digna. Vi è grande ansietà intorno alle sorti di Cassala, la cui caduta produrrebbe un ravvivamento del madhismo, specialmente contro Tocar e Suakim, ai quali Cassala serviva di avamposto protettivo.

« Una vittoria dei dervisci e la caduta di Cassala ricondurrebbero al madhismo tutte le popolazioni.

« Notizie posteriori notificano che si preparano a Dongola spedizioni contro l'Egitto ».

Note retrospettive

Uno scontro coi ribelli — Il campo scioano — Notizie di Cassala — Gli ultimi arrivi di truppe.

Massaua, 1 marzo.

L'ultimo bollettino ufficiale porta la data del 26 scorso e dice così:

« Per ricognizioni fatte il giorno 24 verso posizioni occupate dai ribelli di ras Sebat e Agos Tafari e da informazioni ricevute nella notte, il colonnello Stevani deliberò di attaccarli al mattino seguente.

« L'attacco cui presero parte due battaglioni bersaglieri, una batteria e due compagnie indigeni si svolse rapidamente terminando con la sconfitta e fuga dei rivoltosi, che ebbero notevoli perdite.

« Dei nostri, morti 3 bersaglieri e 4 indigeni, feriti 12 bersaglieri (tra i quali il capitano Musso) e 16 indigeni.

I primi particolari sul combattimento, qui giunti, non da fonte ufficiale, sono i seguenti:

Agos Tafari e ras Sebat con un seguito di più di mille fucili che avevano raccolto ad amba Debra Marò, il giorno 25, tentarono di attaccare il presidio di Mai-Marat, comandato dal colonnello Stevani, che aveva ai suoi ordini il 1° battaglione bersaglieri (maggiore De Stefano), il 2° bersaglieri (tenente colonnello Compiano), la 3ª batteria (capitano Bianchini), due compagnie del 7° battaglione indigeni (capitani Verdelli e Pinelli) e due compagnie del 17° battaglione fanteria.

Scopo evidente di Sebat e Tafari era d'impadronirsi del magazzino provvisorio di Barachit, pieno di viveri e munizioni, e poco lontano da Mai-Marat.

Il colonnello Stevani decise di prevenire l'attacco dei ribelli e nella notte, coi due battaglioni bersaglieri, con le compagnie Verdelli e Pinelli e con la batteria Bianchini, mosse silenziosamente incontro al nemico per sorprenderlo, mentre inviava le due compagnie bianche a prendere posizione, pronte ad ogni evenienza.

All'alba le nostre punte si trovarono a contatto coi numerosi piccoli posti nemici, sparsi su diverse ambe.

Dopo che i bersaglieri si furono ritirati al centro, la batteria a destra scortata da una compagnia bianca, la compagnia Verdelli a sinistra e quella Pinelli davanti, cominciò il fuoco.

Gli avamposti nemici ritiraronsi raggruppandosi nei valloni vicini al paesello occupato da Tafari e Sebat.

Quest'ultimo dall'altura dove trovavasi inviò forti nuclei in ricognizione, i quali furono respinti. Uscirono allora i ribelli a piccoli gruppi girando attraverso il vallone, schivando così i colpi della nostra batteria, la quale non poteva aver giuoco che sul villaggio, e tentando di impadronirsi delle nostre posizioni.

I bersaglieri che attendevano, taciti ed ordinati, spiegaronsi, accogliendo i nemici con salve di fucileria. I ribelli respinti si rovesciarono nel vallone subendo perdite rilevanti nella ritirata.

Ai nostri non fu possibile inseguirli per le difficoltà del terreno; i ribelli così sparirono tra le montagne.

La quarta compagnia del secondo battaglione bersaglieri subì le maggiori perdite; il capitano Musso fu ferito alla gamba, ma continuò a combattere sino alla fine del combattimento: una palla gli aveva traforato la coscia senza ledere l'osso.

Sedici feriti e quattro morti ebbe il battaglione Compiano; tre feriti quello De Stefano; delle truppe indigene una ventina furono messi fuori combattimento.

×

Dopo il combattimento di Mai-Marat nessun'altra operazione è stata tentata dai ribelli contro le nostre colonne.

Sembra che il numero dei seguaci di Sebat e di Tafari vada assottigliandosi per discordie sorti in seguito alla divisione delle ultime razzie, volendo Sebat appropriarsi della maggior parte del bottino.

Tre battaglioni di fanteria e molte truppe indigene sono sempre pronte a dar loro la caccia.

×

Il campo scioano è sempre nella conca d'Adua. Menelik e Taitù sono andati, giorni sono, ad Axum a pregare.

Il nostro campo è sempre a Saurià, donde scrivono che la salute è ottima ed il morale altissimo.

La direzione dei servizi di retrovia affidata all'Intendenza generale del corpo d'operazione (colonnello Ripamonti) si è trasferita ad Adi-Caiè, essendo questa località in posizione più centrale per il buon andamento del servizio.

Ad Adigrat è rimasto come presidio un battaglione cacciatori.

×

Da Cassala scrivono che tutto sia tranquillo.

Qualche giorno fa era sorta la voce che 8000 dervisci avevano attaccato il forte; oggi la voce è stata smentita, spiegandola come esagerazione delle scorrerie, che di questi tempi sogliono fare più di frequente i cavalieri baggara.

×

L'ultimo arrivo dei rinforzi è veramente importante; il porto di Massaua è irriconoscibile. Sono giunti in pochi giorni — dal 21 al 28 — diversi piroscafi con 14 battaglioni, 2 batterie, una compagnia del genio e 4000 muli.

Dei nuovi battaglioni giunti, il 3° bersaglieri, il 27° e 29° fanteria Africa sono destinati a formare il 10° reggimento fanteria sotto gli ordini del colonnello Clericetti, mentre il 26°, 28° e 30° costituiranno l'11° reggimento sotto il comando del colonnello De Paolis.

Edoardo Di Gennaro.

Impressioni e dimostrazioni in Italia

(Nostri telegrammi particolari)

LIVORNO, 12, ore 2,20 pom. — (*D.*) In questi giorni, molti nostri popolani battezzano i loro bambini col nome di Galliano. Iermattina, un prete osservò a un babbo: — Ma questo nome non esiste nel vocabolario! — E il popolano, pronto: — Ma esiste nel libro d'oro del patriottismo italiano! — E il bel nome fu dato.

MESSINA, 12, ore 9,35 ant. — (*Arena*). Il dottor Arturo Magrini a nome di molti alpigiani da Rigoleto, telegrafa in questi termini al nostro sindaco: « Mentre addolora e mortifica il contegno di qualche grande città, riescono di vivo conforto i virili propositi della generosa e patriottica Messina, cui plaudendo mandiamo fraterni saluti. »

Il nostro pro-sindaco ha subito così risposto: « Il saluto dei forti alpigiani giunge a Messina come un plauso civile, come una parola della patria che vuole rialzata la sua bandiera verso il nemico. Grazie e affettuosi saluti. » Pro-sindaco Durrigo. »

SIENA, 12, ore 2,35 pom. — (*Effe.*) Il Consiglio provinciale deliberò all'unanimità di inviare al Re un nobilissimo telegramma dettato dal consigliere Bandini, esprimendo il profondo cordoglio per l'inopinato disastro di Adua e l'alta ammirazione per le eroiche schiere degli ufficiali e dei soldati caduti in Africa nella battaglia, e facendo voti che al comandante supremo delle truppe in Africa si offra favorevole occasione per tutelare l'onore della patria, pronta a qualunque sacrificio per ricondurre la tranquillità e una pace decorosa nella colonia Eritrea.

Gli studenti italiani

(Nostro telegramma particolare)

MACERATA, 12, ore 1,40 pom. — Gli studenti monarchici dell'Università di Macerata hanno inviato al ministro della guerra, on. Ricotti, il seguente telegramma:

« Gli studenti monarchici dell'Ateneo maceratese, plaudendo al nobile sacrificio degli eroi di Abba Carima, fanno voti affinché si ascolti la voce del paese che vuole una rivincita delle armi italiane. »

Molti studenti da *Firenze*, un gruppo di studenti da *Pisa*, ci scrivono respingendo qualunque solidarietà con quelle parziali e poco serie manifestazioni studentesche, ispirate a sentimenti antipatriottici e lasciate passare in questi giorni pel sentimento di tutta intera la gioventù studiosa.

Un altro dei ritornati

Fra i 1400 superstiti rientrati ieri l'altro all'Asmara trovasi il sergente di artiglieria Norberto Belloni, romano, il quale ha telegrafato alla famiglia che sta benissimo.

Aneddoti africani

PADOVA, 11. — A proposito della campagna d'Africa si racconta qui l'aneddoto seguente.

Nel fatto d'armi d'Amba Alagi cadeva, come ricorderete, anche l'ufficiale Tiretta, fratello della signora Loredana, una fra le dame più belle e più eleganti della nostra città.

Il portafogli del povero tenente — caduto, si capisce, nelle mani di qualche abissino combattente — conteneva pure il ritratto della sorella affezionata.

Il denaro e gli altri oggetti di valore appartenenti all'ufficiale caduto, sparirono; il ritratto rimase addosso all'abissino che trovava più tardi, la morte in uno dei numerosi assalti al forte di Macallè.

Frugando tra quei cadaveri, uno dei nostri ascari rinvenne il ritratto che — strappato dall'ufficiale Antonibon — riprendeva la via dell'Italia.

Oggi o domani questa famiglia Suppiei, alla quale fu spedita dall'Africa, consegnerà la fotografia alla famiglia dell'estinto.

Le nuove partenze per l'Africa

(Nostri telegr. part.)

Il secondo scaglione

NAPOLI, 2, ore 6 pom. — (*Bellezza.*) Partono domani il 37.o e 38.o battaglione di fanteria d'Africa e una batteria col *Perseo* e il 39.o battaglione coll'*Arno* colle altre due batterie; più il *San Giorgio* con 300 muli e 300 conducenti.

Il 37.o battaglione è comandato dal maggiore Corsi Carlo coi capitani Savietti, Beni, Janna, Runa e Lustra; il 38.o battaglione è comandato dal maggiore Grill Cesare coi capitani Campanella, Ghirella, Tosotti e Vianelli; il 39.o è comandato dal tenente colonnello Soave Alessandro coi capitani Bianchi, Ghilliani, Cupino, Post.

— Le tre batterie che partono domani sono comandate la prima dal capitano Felice Lamonti coi tenenti Bonamico Alberto, Seno Benedetto, Tallineri Ferdinando, Fiore Edoardo; la seconda dal capitano Formenti Roberto coi tenenti Massi Giambattista, Camandore Oreste, Vamponi Francesco, Tosi Alessandro; la terza dal capitano Del Monte Domenico coi tenenti Chieri Giambattista, Lazzatis Cesare, Fimi Angelo, Arrigoni Attilio.

Sul *Perseo* imbarcano pure il generale Mazza e i colonnelli Cortese e Corticelli comandanti dell'attuale spedizione.

Due milioni

Col postale *Archimede* partito iersera furono spediti a Massaua 2 milioni e centomila lire in talleri e spezzati d'argento.

CREMONA, 11. — (*C.*) Il colonnello cav. Pagano, milanese, comandante il 2° reggimento bersaglieri qui di presidio, ebbe l'ordine per telegramma di recarsi immediatamente in Africa per ivi assumere un comando importante.

CORTONA, 11. — Sapatosi a Cortona che stamani sarebbero passate per la nostra stazione le truppe dei nuovi rinforzi per l'Africa, un patriottico manifesto dava convegno ai cittadini per una dimostrazione ai partenti. Molta folla con in testa il concerto cittadino si è recato alla stazione. Un grosso involto di sigari fu consegnato per i soldati agli ufficiali, avendo il treno rallentata ma non fermata la corsa.

FONDI, 11. — Il capitano medico Vincenzantonio Cardi da Sperlonga, sposo appena di pochi giorni, è stato prescelto a recarsi in Africa, e s'imbarcherà il giorno 13 da Napoli per la sua nuova destinazione.

PARMA, 12, ore 4.25 pom. — Stamane è partito per l'Africa il capitano Roberto Spurgazzi, torinese, comandante una batteria del 21° artiglieria. Era contentissimo perché si realizzava un suo desiderio antico. Gli amici gli hanno fatto una affettuosa dimostrazione.

CATANIA, 12, ore 12.35 pom. — Col diretto di

Ieri partì per Messina diretto a Massaua il sottotenente medico Michele Manfrida, salutato alla stazione da molti ufficiali ed amici.

Navi e truppe in viaggio

MASSAUA, 11. — E' partito quest'oggi per Suez e Napoli il piroscafo *Adriatico*, della Navigazione generale italiana.

SUEZ, 11. — Ha proseguito stasera per Massaua il vapore *Montebello*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Napoli, con 900 conducenti, quadrupedi, munizioni e provviste.

PORTO-SAID, 12. — Diretto a Napoli, ha proseguito stamane il piroscafo *Giava*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Massaua.

MASSAUA, 12. — E' partito stamane per Suez e Napoli il piroscafo *Mediterraneo*, della Navigazione generale italiana.

Arrivi a Massaua

MASSAUA, 12. — E' giunto stamane il piroscafo *Plata*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Messina e Napoli, con 200 conducenti, quadrupedi e munizioni.

In giro per il mondo

Echi delle baffonate dei giorni scorsi.

Mi si denunzia che la direttrice di una scuola comunale di Roma (non la nomino per un delicato riguardo alle famiglie che vi mandano le loro figliuole) fa circolare nelle classi, fra le alunne, coadiuvata dalle maestre, un indirizzo chiedente il ritiro delle truppe dall'Africa.

Le alunne dunque sarebbero di già... madri italiane?

Rallegramenti alla direttrice e alle maestre!

×

Lagrime di coccodrillo.

Un giornale di Milano invoca l'amnistia per alcuni disertori della classe del 1872 che hanno passato il confine, perchè chiamati *d'improvviso* sotto le armi.

Pare che altrove usi dare il preavviso di sei mesi.

Il fatto della diserzione — aggiunge il giornale — li costringe a stare lontani dall'Italia e dalle famiglie chi sa per quanti anni, e privare la patria delle loro giovani forze.

Io trovo invece che è bene che rimangano dove sono fuggiti; la patria non ha che farsene di giovani debolezze simili, per non dir peggio.

Quanto poi alla pietà per chi non ha voluto fare il suo dovere di cittadino, mi pare che dovrebbero cominciare a recitare il *mea culpa* coloro che hanno spinto quei giovani a una rovina ben più grande che non quella di montare la guardia alla porta della caserma!

E gloria sia invece alle batterie siciliane!

×

Gli acrostici attorno al nuovo ministero piovono. Contentiamo qualche assiduo.

Eccone due:

Di Rudinì

CasTani	CoLombo
RiBin	GianTUrco
PerAzzi	CarMine
BraNca	GuicciArdini
CoSta	
RudIni	CoSta
GianTurco	PerAzzi
ColOmbo	CaRlini
CaRmine	BraNca
GuicciArdini	RicoTTi
RicOtti	BrIn

×

La chiusa di un articolo di Lepelletier, apparso sull'*Echo de Paris*:

« Sotto il piombo dei barbari tutti gli europei sono vittime. La Francia, il cui prestigio africano è così grande, così stabile, prende la sua parte di una disfatta inflitta da un monarca dalla faccia di bronzo, da guerrieri negri che combattono nudi, a soldati dalla pelle bianca, dalle uniformi e dalle bandiere tanto somiglianti alle nostre, e che, sotto l'accecante sole equatoriale, da lungi, si son potute confondere con le nostre mentre i soldati si poteva chiamarli franchi, nome universale degli uomini venuti di Europa per la crociata della civiltà e dell'umanità. »

Meno male!...

×

Il resoconto di un cittadino coscienzioso, alla fine della settimana di passione:

« Espressi due voti.
« Mandati quattro plausi.
« Firmati sei ordini del giorno.
« Protestato tre volte.
« Controprotestato altrettante.
« Fatto appello due.
« Frequentato cinque riunioni.
« Fuggito quattro volte innanzi agli squilli di tromba. »

Dopo di che, il cittadino, avendo con tutta questa attività cooperato al benessere della sua patria, decide di disinteressarsi per qualche tempo e di concedersi un po' di meritato riposo.

×

Le ultime sciocchezzuole.

Fa il giro dei giornali il fatto di tre soldati rimpatriati in Italia e reduci da Macallè, monchi di una mano, ai quali sarebbe stata assegnata una pensione, con proibizione assoluta di dir verbo sui fatti cui assistettero in Africa, sotto pena della perdita della pensione.

A parte la conseguenza logica di questa « rivelazione » (adesso non si fa che « rivelare ») la quale sarebbe questa: che a tutti i soldati e ufficiali i quali rimpatrieranno a guerra finita bisognerà fare la stessa raccomandazione, la cosa ha questo di ridicolo, che i soldati in discorso sarebbero esposti a un contegno dei più strani.

— Siete stato in Africa?
— Sì.
— E come avete perso la mano?
— Uhm! chi lo sa?
— Vi siete battuto?
— Non saprei dirvelo.
— Ma insomma, che avete visto di bello?
— Io? niente.
— Vi hanno amputata la mano in seguito a una ferita?
— Non ricordo. Forse l'avrò persa, distratto.

Ma il curioso come dicevo, sarà quando torneranno quelle parecchie migliaia che ora sono all'Asmara e che mi augurerei di veder tornare tutti incolumi.

Saranno imbavagliati? quali mezzi si escogiteranno per impedir loro di parlare?

×

Per finire.

In occasione della partenza di un cassiere (non della fuga) è stato dato un banchetto a Caserta; e fra i brindisi ne fu fatto uno in versi che contiene tante freddure da contentare il più incontentabile dei lettori i quali corrono cogli occhi al per finire.

Un saggio.

Due cose grandi e belle a l'uom donò la sorte,
l'una è la donna debole, l'altra è la cassa forte.
Questa più ancor di quella apre al brindar la vena
l'una di affetti è vuota, l'altra di effetti è piena.
Data l'una all'amore e l'altra ai pagamenti
un po' si rassomigliano: sono entrambe *esigenti*...
ed anche — lo san tutti — ed io ve lo ripeto,
sembrando impenetrabili, sono aperte al *segreto*.
Ma se la donna è mobile come la piuma al vento,
la cassa, serbatrice de le carte da conto,
la cassa seduttrice, consacrata al milione
in vario senso esprime l'*immobilizzazione*.
In fine donna e cassa han comuni due note
quella *sgonfia* soltanto, questa, invece, *riscuote!*

Michel.

Il processo della "Blancarde,,

PARIGI, 9. — (*Jacopo.*) La stampa intera in questi giorni si è occupata di un processo che è quasi nuovo negli annali della giustizia, che interessa vivamente l'opinione pubblica e che avvenimenti troppo dolorosi m'impedirono di seguire. Questo processo avrà avuta la sua soluzione a quest'ora, ma il caso giuridico non sarà sciolto, qualunque sia per essere il verdetto.

Due anni fa una vecchia possidente, M.me Moutiel, fu trovata assassinata per soffocazione o strangolamento — particolare neppur esso ben chiarito. La serva Maria Michel corse — disse — a prevenire un nepote di M.me Moutiel, certo Cauvin che ne doveva ereditare essendo essa in dissapori col suo fratello e il resto della famiglia. Sarebbe ormai troppo tardi e troppo lungo il narrare come i sospetti caddero sul Cauvin stesso — che temeva, affermavasi, che la zia cangiasse il testamento fatto in suo favore — come fu arrestato e quindi condannato alla galera perpetua, principalmente per la testimonianza della serva Michel.

Due anni scorsero da questa condanna quando a un tratto – afferma la donna ripetutamente – dopo avere udito un sermone in chiesa, essa fu presa da irresistibili rimorsi e confessò a un sacerdote che aveva lei e non il Cauvin assassinata M.me Moutiel. Il confessore le consigliò di fare il suo dovere e di denunziare la verità alla giustizia, e così essa fece. Ne è venuto lo stranissimo processo che desta ora tante discussioni il quale è fatto alla Michel non come autrice del delitto, ma per falsa testimonianza. Ond'è che siamo a questo: se il tribunale di Riom assolve la Michel, è la conferma della condanna del Cauvin; e se la condanna, bisognerà rifarne il processo, e accomunargli la Michel stessa (1).

Durante i lunghi interrogatori essa seguitò ad accusarsi, struggendosi in lagrime per aver fatto condannare un innocente, ma contraddicendosi sovente nei particolari materiali dell'assassinio. Il Cauvin — estratto dalla casa di pena come testimonio — affermò sempre e riafferma ancora di esser vittima di un errore giudiziario. Il procuratore della Repubblica ha parlato una giornata intera per provare « l'innocenza » della Michel, la giustizia della condanna del Cauvin.

Ma qual sia per essere la fine del processo, tutti si chiedono, qual'è la causa dell'attitudine dell'accusata d'oggi, perchè strilla e geme per la paura di non essere condannata. Si parla di suggestione e di influenza pretina ma senza nulla poter provare. La si dice isterica e si dice anche che la famiglia del Cauvin le abbia dato una grossa somma per rappresentare questa commedia bizzarra. Ma non si pensa che già assolta per mancanza di prove dall'accusa di complicità col Cauvin, ora sarebbe sottoposta a un processo come accusata principale. Insomma da qualsiasi punto di vista si cerchi di farsi una convinzione decisiva, non ci si arriva, e il « processo della Blancarde » (così chiamato dalla località ove abitava M.me Moutiel) andrà a unirsi a tanti altri misteri di cui la giustizia non ha mai potuto alzare completamente i veli.

(1) La Michel, come i lettori avranno veduto da un telegramma di ieri, è stata condannata a cinque anni di carcere per calunnia.

NOTE LIVORNESI
(*Nostro telegramma partic.*)

LIVORNO, 12, ore 2 pom. — (*D.*) L'anarchico Francesco Cini, quarantenne, espulso di nuovo dalla Francia, come vi hanno informato i telegrammi da Parigi, è rinviato in Inghilterra; è livornese, e ha qui parenti.

— Il prof. Castelli terrà tra breve una conferenza con esperimenti, col sussidio di strumenti appositi, gentilmente apprestatigli da più parti, sui raggi Röntgen.

La conferenza sarà data a beneficio del Comitato « Filantropia senza sacrificio », nel regio teatro dei *Nuovi avvalorati*.

— Il signor Del Monte Federigo, affetto da mania suicida, tentava uccidersi segandosi le vene del braccio destro. Soccorso in tempo, è ora fuori di pericolo.

NOTERELLE PISANE

PISA, 11. — (*Abbì.*) Iersera certo Taccini Emilio, quarantenne, manovale addetto alle ferrovie mentre lavorava alla riparazione di una parte guasta del binario cadeva rimanendo investito da una traversa di castagno alla testa e riportando la frattura del cranio.

Dopo pochi secondi cessava di vivere.

Lascia la moglie gravemente inferma ed un figlio.

ECHI GENOVESI
(*Nostro telegramma particolare*)

GENOVA, 12, ore 4 pom. — (*Massa*). Tale Costa persona facoltosa, inviò due telegrammi firmati Armando Raggio, l'uno ad Erasmo Piaggio, l'altro agli agenti di cambio Corsado e Peloso, ingiungendo loro di vendere a qualunque prezzo il maggior numero possibile d'azioni della Raffineria e della Navigazione italiana.

L'esecuzione di tale ordine fece enormemente ribassare i detti titoli e produsse un panico alla Borsa.

I signori Piaggio e Raggio, le cui firme erano falsificate, denunziarono il fatto all'autorità che arrestò il colpevole sequestrandogli 50,000 lire. Ignorasi il motivo che spinse il Costa a commettere tale reato non avendo egli speculato sopra il ribasso provocato.

— Stamane transitò da questa stazione il principe Boris di Bulgaria diretto a Beaulieu per visitarvi la madre, principessa Maria Luisa di Bulgaria.

L'AMNISTIA
(*Nostro telegramma partic.*)

CATANIA, 12, ore 2,30 p. — (*Sciuto*). Il giornale l'*Unione* pubblica un supplemento con lettere degli onorevoli Bonaiuto e Vagliasindi assicuranti che il decreto d'amnistia per i condannati politici è pronto.

L'*Unione* inneggia a Rudinì che restituisce la libertà a De Felice.

PALERMO, 12, ore 4 pom. — (*Guglielmo*) Il *Giornale di Sicilia* credendo all'amnistia dei condannati dai tribunali di guerra si augura che il beneficio si estenda agli imputati degli stessi reati che si sono resi latitanti durante lo stato d'assedio e vennero poi condannati dai magistrati togati.

Dice di avere ricevuto sollecitazioni in questo senso da molte povere madri i cui figli toccarono sette e più anni di reclusione dai tribunali ordinari.

Uno studente disertore
(*Nostro telegramma particolare*)

PADOVA, 12, ore 3 pom. — Il sergente Giuseppe Faccioli di Este, studente del secondo anno matematica presso la nostra Università, richiamato a prestar servizio militare all'87° fanteria — ed il volontario di un anno Borgato, pur esso studente di chimica, arruolato nell'88° fanteria — furono dichiarati disertori. Dovevano entrambi partire per l'Africa con le quattro compagnie dei reggimenti suddetti.

Il primo pare abbia riparato a Trieste, mentre il secondo si è presentato oggi in quartiere.

Per il naufragio della "Maria P.,,

GENOVA, 11. — (*Dellacella*) E' pubblicata la ordinanza della Camera di consiglio presso il nostro tribunale nella istruttoria penale iniziata in seguito al naufragio del vapore *Maria P.* avvenuto nella notte del 21 luglio u. s. dopo la collisione coll'*Ortigia*, vapore della Navigazione generale italiana, a 11 miglia circa dall'isola del Tino, presso il golfo di Spezia.

Ricordate che in quel disastro furono inghiottite dalle onde 148 persone, quasi tutti emigranti delle provincie meridionali.

L'istruttoria (in seguito a perizia che escludeva ogni responsabilità dell'equipaggio dell'*Ortigia*) fu limitata contro il capitano della *Maria P.*, D'Angelo Giuseppe, da Riposto, e il timoniere dello stesso vapore Noviello Francesco, ventenne, da Torre del Greco. E contro il primo la Camera di consiglio dichiarò non essere luogo a procedere, perchè estinta l'azione penale colla di lui morte; contro il secondo, pure non luogo, perchè non avrebbe che eseguito gli ordini cui era tenuto di eseguire.

Ciò stante, il processo contro i responsabili di quel clamoroso e terribile disastro sarebbe finito fin dal suo inizio. So però che contro questa ordinanza faranno opposizione non poche fra le famiglie delle vittime, costituitesi parte civile.

SPORT

GARA DI TIRO AL PICCIONE

La Società romana di tiro a volo darà lunedì prossimo, nel campo di tiro a Villa Borghese, una gara di tiro al piccione a beneficio della Croce Rossa.

Eccone il programma:

Poule di apertura (3 piccioni a metri 26, gara a metri 28) — Entrata L. 20.

Tre premi. — 1. Gruppo in bronzo (dono del Min. dei lav. pubb.) — 2. Portafiori in bronzo e cristallo (dono del Min. delle poste e teleg.) — 3. Vaso in maiolica (dono del Min. degli affar esteri).

Gara Reale (5 piccioni a metri 26, gara a metri 28) — Entrata L. 70.

Quattro premi. — 1. Servizio da the in argento (dono di S. M. il Re) — 2. « Terra irredenta », quadro ad olio della signora A. Cariolato (dono del Min. dell'interno) — 3. Cassetta da viaggio (dono del Min. d'agr. ind. e comm.) — 4. Carabina con 500 cartuccie (dono del Min. della marina).

Tiro al doppietto (1 doppietto a metri 25) — Entrata L. 20.

Tre premi. — 1. Revolver « Colt » con astuccio (dono del Min. di gr. e gius.) — 2. Orologio a cappuccina (dono del Min. della guerra) — 3. Bastone di ebano con pome d'argento (dono del Min. del tesoro.

Poule di chiusura (3 piccioni a metri 26, gara a metri 28) — Entrata L. 30.

Tre premi. — 1. Remontoir d'oro (dono dei soci della Società romana di tiro a volo) — 2. « La Pastorella », quadro ad olio della signora E. Richard (dono del Min. della pub. istr.) — 3. Calamaio con orologio (dono del Min. delle finanze).

A Roma e altrove

I QUADRI DI ENRIQUE SERRA

Un anno fa, in questo stesso posto, ho parlato ai lettori della *Tribuna* d'un magnifico quadro di Enrique Serra, l'ammirabile artista spagnuolo che alle grandi tradizioni dell'arte della sua terra nativa, ha congiunto quelle della sua patria d'adozione, l'Italia.

Il fecondo pittore, nel breve tempo trascorso da allora, ha finito, per l'Esposizione di Berlino tre quadri, che amici ed artisti hanno potuto ammirare in questi giorni nello studio di via del Babbuino: *Pan*, *Notizie*, il *Canale del Mortaccino*.

Pan è una tela larga oltre un metro, alta più di mezzo, e rappresenta un tramonto dietro la macchia interminabile della pianura romana, che si specchia nell'acqua di uno stagno occupante tutta la larghezza del quadro. E' un lavoro che colpisce chiunque lo vede, e produce una impressione di tranquillità solenne e di grandiosità commovente. Sul davanti del quadro emerge dall'acqua immobile un rudero di massi ciclopici, disposti ad angolo, al disopra del quale si erge e domina un'erma sormontata dalla testa barbuta e coronata di edera del dio Pan. Il nome del gran Tutto, dall'alto della colonnetta riquadra che ne sorregge il capo di satiro, domina l'immenso silenzio verde della campagna, e una striscia di vivido oro, d'una lucentezza che ipnotizza chi la guarda, traspare attraverso la tenuissima nebbia palustre che vaga come un velo leggerissimo sulla macchia che circonda lo stagno. C'è nel quadro un sentimento così intenso della natura, che contemplandolo, si ha l'impressione d'una realtà viva e tangibile. C'è dentro la tela il palpito d'un mondo virgiliano, e vi respira una melanconia sublime. Per quale magistero di arte e di poesia, o per quale magica virtù l'artista sia riuscito a dare alla sua pittura un così potente alito di vita, i profani che ammirano e tacciono, non possono spiegare.

L'artista, interrogato, vi risponde che ha ottenuto quell'effetto con i *rapporti* delle tinte. Comunque sia, si sta davanti al quadro come davanti a un incantesimo, muti e quasi ammaliati, e dall'austero silenzio della scena, esce quell'armonia lontana e misteriosa, che i poeti chiamano la voce delle cose, i suoni dell'aria, dell'erba, delle acque, della luce.

Un altro lembo di campagna romana d'un altro verde, è rappresentato nel canale del Mortaccino. Sotto gli alti alberi della foresta pontina, il canale stende le sue acque dalla superficie tersa come uno specchio, sulla quale galleggiano immobili le chiazze dei muschi, che sono come la spuma verde della morifera palude. Anche questo quadro è ammirabile di verità e di colore, e se si imporrà alla impressione dei visitatori, meno che il *Pan*, non sarà meno apprezzato dagli intelligenti. Peccato che questi due pezzi di campagna romana strappati per così dire, alla nostra terra e inchiodati sulla tela dal valente artista, non siano destinati a restare in casa nostra. E' vero che ci resta chi li ha fatti... e li saprà rifare.

Il terzo quadro è d'un tutt'altro genere, e si direbbe il *tour de force* di un tutt'altro artista. In esso sparisce l'autore dell'*Albero sacro* e ritorna in campo il pittore dei *Giojelli*.

Su una tela di quindici centimetri di larghezza per venti di altezza, sono raffigurati, seduti davanti a un piccolo desco ove brillano i bicchierini e le tazze della fine d'una colazione, un cardinale ed un frate trinitario, che commentano una notizia letta sul giornale dal reverendo padre a Sua Eminenza.

Nel fondo del quadro disegnati dal sottile pennello d'un miniaturista, figurano quadri, libri, piatti, mobili intarsiati, l'arredamento d'un salottino-biblioteca quale s'addice ai santi personaggi che lo abitano.

La perfezione miracolosa di tutti quegli accessorii, la cura paziente di un dettaglio che nulla trascura, nè i ricami della ricca tovaglia, nè i titoli sui dorsi dei libri allineati sullo scaffale intarsiato, nè gli sbalzi del braciere di bronzo, riprodotta nella fotografia, sembra dover fare torto alle figure dei protagonisti; e al veder sul cartone tanta meraviglia di particolari, vien fatto di pensare che l'artista abbia voluto fare il ritratto di una libreria. Ma veduto il quadro nel fortunato splendore dei suoi colori, veduta la morbida veste rossa del cardinale, e la immacolata tonaca bianca del frate, che campeggiano nel quadro, vedute le fisonomie espressive dei personaggi, ciò che la fotografia smorza o distrugge, trionfa, e il quadro, così com'è, è un piccolo capo d'opera.

Ciò è tanto vero, che al solo vedere la fotografia, il quadro è stato domandato da sei amatori. E' toccato ad un ricco signore spagnuolo, ma prima andrà a Berlino con gli altri due a testimoniare della grande versatilità dell'ingegno di Enrique Serra, e della sua *virtuosità* singolare.

I. Caro.

DALLA PROVINCIA ROMANA

CECCANO, 10. — Ieri, ricorrendo l'anniversario della morte del marchese Filippo Berardi, nella chiesa di San Pietro si celebrò una funzione religiosa che riuscì solenne ed imponente.

Intervennero il sindaco e la Giunta comunale e tutte le autorità cittadine, le scuole comunali, l'Asilo Berardi ed una rappresentanza del Collegio-convitto dei ferrovieri. La chiesa era inoltre gremita di popolo; si notavano tutte le famiglie del paese, quelle dei conti Antonelli, Sindici, Silardi, Buglioni, Rovieri, Latini, Meschini, Gizzi, Perazzi ecc.

Fu eseguita una messa funebre in musica, nella quale cantarono anche i signori Dori e Angeletti.

Piccola Cronaca

CRONACA DI ROMA

PER L'AFRICA

Le partenze di ieri sera

Coi treni ordinari e con uno speciale di ieri sera giunsero in Roma diversi reparti di truppa, destinati a formare nuovi battaglioni per l'Africa, che ripartirono diretti a Napoli alle 9,5 della sera stessa.

Alle 9 e tre quarti poi un treno speciale portò a Roma un battaglione di fanteria d'Africa al comando del tenente-colonnello Soave formato coi reparti dei reggimenti 79 e 80 della brigata *Roma*.

I reparti del 79.o venivano da Tortona e quelli dell'80.o da Novi Ligure. Siccome v'erano tra essi moltissimi soldati romani e della provincia, così alla stazione si recò ieri sera un numero considerevole di persone, famiglie ed amici dei partenti.

Il generale di San Marzano si portò nel *buffet* della stazione dove si trovavano a mensa gli ufficiali del battaglione. Al tenente-colonnello Soave, che aveva portato un brindisi al comandante del nostro corpo d'armata, rispose il generale bevendo all'esercito e alla patria.

Quando alle 12,40 il treno si mosse ci ebbe il solito scoppio d'entusiasmo. I soldati, dalle finestre delle carrozze agitavano i fazzoletti gridando *Viva Roma!* mentre la gente rimasta sui marciapiedi sventolando in alto cappelli e fazzoletti rispondeva col grido di *Viva l'Esercito!*

Funerali

Sabato prossimo, 14, nella chiesa di S. Simone in piazza Lancellotti, sarà celebrato alle 10 ant. un servizio funebre a suffragio dei soldati morti nella battaglia di Adua.

Per le famiglie dei caduti in Africa

La Società di previdenza tra gli ufficiali del R. esercito e della R. marina al fine — come è noto — promotrice di una serata di beneficenza il cui prodotto aumentato di una cospicua elargizione delle LL. MM. il Re e la Regina fu destinato per metà al fondo di riserva per alleviare il sopraccarico del rischio di guerra agli ufficiali assicurati, e per l'altra metà al soccorso delle famiglie bisognose dei militari morti nella guerra d'Africa.

Della distribuzione di quest'ultima somma, la Società di previdenza ha dato l'incarico ad un Comitato presieduto dal tenente generale Gasita e composto dei signori Castellani comm. Guglielmo, vice-presidente del Comizio dei veterani, senatore Cerruti Cesare, vice-ammiraglio a riposo, membro del Comitato centrale della Croce Rossa, Colonna Prospero principe di Sonnino, capitano di cavalleria, presidente della Federazione militare italiana, Falangola cav. ing. Federico, colonnello del genio, presidente del Comitato ... in Roma, Porporati comm. Luigi, colonnello di fanteria, P. A., Simondo cav. ing. V. Emanuele, tenente colonnello di artiglieria M. T., vice-presidente della Società di previdenza tra gli ufficiali del R. esercito e della R. marina, Salustri cav. Carlo, maggiore commissariato.

Ora però siccome questo fondo potrà bensì venire a sollievo delle famiglie povere più colpite, ma risulterà ancora impari al bisogno che, purtroppo gli ultimi fatti di Africa fanno prevedere grandissimo, il Comitato suddetto — dietro tale considerazione, pur dando opera al sollecito riparto del fondo raccolto dalla Società di previdenza tra gli ufficiali — ha deciso di farsi raccoglitore e distributore di nuovi fondi, costituendosi in Comitato per una sottoscrizione nazionale, allo scopo esclusivo di venire in aiuto alle famiglie bisognose dei militari morti in Africa.

Le oblazioni potranno essere trasmesse ai sindaci dei vari comuni del regno che dovranno inviare l'importo settimanale alla Cassa del Comitato di Roma — Palazzo, via dei Vaccaro, 10.

LA CONFERENZA GIACOSA AL COLLEGIO ROMANO

Oggi si sono riprese le conferenze al Collegio Romano. E' intervenuta S. M. la Regina e non è mancato il solito numeroso pubblico di signore eleganti.

Il Governo, che per gentile consuetudine manda il ministro o il sotto-segretario della pubblica istruzione a ricevere la Sovrana, oggi era assente. Ma l'on. Gianturco si trovava a palazzo Braschi per il Consiglio dei ministri, l'on. Galimberti non è stato peranco presentato alla Regina, e le neo-eccellenze hanno delegato a rappresentarle il comm. Cigliutti, che fa con la solita cortesia gli onori di casa.

Tema della conferenza erano nientemeno *I tossici*, un tema poco allegro. Ma il conferenziere, uno dei più giovani e valenti scienziati nostri, ha saputo rendere la sua trattazione utilmente dilettevole. Ha fatto una corsa attraverso la storia molto ricca di aneddoti più o meno terribili di veleni e ha parlato più a lungo dei così detti tossici dell'organismo: quei tossici ora benefici, ora mortiferi, che hanno tanta parte nelle funzioni della vita umana.

Per la Croce rossa. — Durante una festa di famiglia tenuta ieri sera in casa del tenente colonnello F. Hermanin de Reichenfeld, si raccolsero cento lire a beneficio dei feriti d'Africa.

La somma è stata consegnata a noi con preghiera di recapitarla alla Croce rossa. Inutile dire che ci siamo affrettati ad eseguire il gradito incarico.

E' morta stamane all'ospedale della Consolazione la ragazza dodicenne Carolina Venturi, che come scrivemmo, l'11 gennaio cadde su di un braciere acceso nella tenuta Colletrone presso Cottanello.

La disgrazia di stamane in una fabbrica di paste. — Stamane nella fabbrica di paste, in via Cristoforo Colombo, il pastaio Leopoldo Pennelli, di 52 anni, da Jesi, mentre lavorava presso una macchina, fu da una cinghia dei cilindri investito alla mano sinistra.

All'ospedale della Consolazione fu giudicato guaribile in 20 giorni, avendo riportato la frattura del pollice.

Per la festa del Re. — Come annunziammo, la Fratellanza militare italiana distribuirà ai poveri il 14 marzo corr. per festeggiare la ricorrenza del genetliaco del Re alcune migliaia di buoni delle cucine economiche.

Le oblazioni a tale scopo pietoso e patriottico si ricevveranno anche domani venerdì presso la sede della Società in piazza del Grillo n. 5 piano terreno.

Corse ciclistiche al Velodromo « Roma ». — Causa il cattivo tempo, le corse ciclistiche che dovevano aver luogo al Velodromo « Roma » fuori porta Salaria domenica scorsa, a beneficio dei soldati italiani feriti in Africa e sotto il patronato del generale Menotti Garibaldi, sono state rimandate a sabato 14 corr. alle ore 3 1/2

I biglietti d'ingresso da L. 3 e da L. 1 per le tribune sono vendibili, sin da oggi, presso i sigg. F.lli Gondrand, F.lli Protto, F.lli Carelli in via Torino.

Al Policlinico. — Fra pochi giorni si eseguiranno le prove del grande macchinario a vapore costruito al Policlinico.

Malandrini arrestati. — Da parecchi giorni nelle vicinanze della tenuta Porcareccia, a dodici chilometri da porta Cavalleggeri, tre malandrini scorrazzavano le campagne chiedendo a mano armata i denari ai contadini della tenuta.

Di questi gravi fatti furono avvertiti i carabinieri di Castel di Guido, i quali sotto la direzione del loro brigadiere, parte in divisa e parte vestiti da braccianti e da pastori, si sparsero per la campagna a dar la caccia ai malfattori.

Il carabiniere Angelo Mordenti, vestito da cacciatore, avendo lasciato a distanza i suoi compagni, s'incontrò in una valle con due individui ai quali chiese le generalità. Essi risposero con minaccie e cavarono i pugnali.

Il carabiniere allora estrasse il revolver e lo scaricò contro i banditi, uno dei quali fu colto ad una spalla. Nondimeno i due riuscirono a svignarsela e si nascosero nella macchia.

Le esplosioni fecero accorrere due militi in divisa che inutilmente inseguirono i fuggiaschi.

Però uno dei malandrini ebbe l'imprudenza di ronzare presso il casale della tenuta Porcareccia ove incontrò il brigadiere di Castel di Guido dal quale senza resistenza si fece arrestare.

E' l'ex-sorvegliato speciale Bernardino De Gregori di anni 27 da Fara Sabina.

Un altro malandrino fu arrestato dal carabiniere Mordenti. Fu identificato per Domenico Lorenzetti d'anni 39 da Pizzoli.

Società del tiro a segno nazionale. — Il comando del Distretto militare ha pubblicato il manifesto per l'arruolamento dei volontari di un anno del 1896. Gli aspiranti al volontariato dovranno presentare i necessari documenti in tempo utile per prendere servizio il primo novembre, e fra gli altri il libretto di tiro dal quale risulti di aver compiuto le dieci lezioni del tiro ordinario.

Si avverte pertanto che le iscrizioni al tiro a segno si ricevono tutti i giorni presso la segreteria della locale Società, che fornirà in proposito qualunque schiarimento.

Imposta sui fabbricati. — I ruoli suppletivi dell'imposta sui fabbricati si trovano depositati all'Albo Pretorio (palazzo dei Conservatori) in Campidoglio e vi rimarranno per otto giorni a cominciare da oggi.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarli dalle ore 9 alle 3 pom. di ciascun giorno, eccettuati i festivi, nei quali l'orario è limitato fino al tocco.

Gli iscritti nei ruoli sono legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata, ed è loro obbligo di pagare l'imposta alle scadenze del 10 aprile, 10 giugno, 10 agosto, 10 ottobre e 10 dicembre.

Entro sei mesi, dall'ultimo giorno della pubblicazione dei ruoli, essi possono, anche mediante semplice scheda di rettifica, ricorrere all'intendente di finanza per gli errori materiali, ed all'intendente stesso o alle Commissioni per la omessa o irregolare notificazione degli atti relativi alla procedura dell'accertamento.

Onorificenze. — L'on. Baccelli conferì all'assessore della pubblica istruzione, comm. ing. Enrico Cruciani-Alibrandi, la medaglia d'oro istituita pei benemeriti dell'istruzione popolare.

---

21) Appendice della TRIBUNA

EMILIO ZOLA

ROMA

Traduzione italiana di G. PALMA - Proprietà lett. della Tribuna

Ed il silenzio si diffuse di nuovo, mentre Pietro, di cui gli occhi astratti rimanevano fissati sulla parete, finiva col discernere l'antica tela che lo aveva così profondamente commosso il giorno dell'arrivo.

Nella pallida luce della lampada la vedeva spiccarsi dalla parete e vivere, come l'incarnazione del suo caso, della sua fiera disperazione davanti alla porta, crudelmente chiusa, della verità e della giustizia.

Ah, quella donna reietta, quella creatura pertinace nell'amore, che singhiozzava sotto i capelli diffusi, col volto invisibile, come gli somigliava, atterrata dal dolore sui gradini di quel palazzo, davanti alla porta spietata che non si schiudeva mai!

Rabbrividiva, drappeggiata in una tela leggera, e nell'immensa prostrazione non rivelava il suo segreto, colpa o sventura, e dietro le mani che velavano il volto, egli le prestava il suo proprio aspetto: colei diventava sua sorella, come tutte le povere creature senza tetto nè sicurezza, che piangono perchè sono nude e sole, e si logorano i pugni, tentando di sforzare la soglia crudele degli uomini.

Egli non poteva mai guardarla senza compiangerla, e quella sera fu così commosso nel trovarla sempre ignota, senza nome e senza volto, eppure bagnata dalle lagrime le più amare, che, all'improvviso, interrogò don Vigilio.

— Sapete di chi sia quella tela? Mi commuove sino nel fondo dell'anima, come un capo lavoro.

Stupefatto da quella domanda impreveduta, rivolta così a bruciapelo, il prete alzò la testa, guardò e stupì ancor più quando ebbe esaminato il quadro annerito, negletto nella sua povera cornice.

— Oh! disse con un gesto d'indifferenza, non è nulla: vi sono dappertutto di queste vecchie tele senza valore... questa c'è sempre stata probabilmente. Non lo so, non l'ho nemmeno veduta.

Finalmente si alzò con prudenza.

E quel semplice atto gli diede un tal brivido che ebbe appena la forza di prendere congedo, battendo i denti nel brivido della febbre.

— Non mi accompagnate, lasciate la lampada in questa camera... E torno a dirvi, che il meglio per voi sarebbe di rimettervi a monsignor Nani, perchè quegli, se non altro, è un uomo superiore. Ve l'ho detto fin dal vostro arrivo; di buon grado o no, finirete col fare quello che egli vuole. A che pro' lottare, quindi?... E non riferite una parola del nostro colloquio di stanotte: sarebbe la mia morte!

Riaprì la porta senza rumore, guardò a destra ed a sinistra con diffidenza, esplorando le tenebre dell'andito, poi si arrischiò, e sparve, tornando in camera sua così piano che non si udì nemmeno il calpestio dei suoi piedi, nel sonno funebre dell'antico palazzo.

L'indomani, Pietro ripreso da un bisogno di lotta e deciso a tentare ogni mezzo, si fece raccomandare da don Vigilio al confessore del Papa, quel padre francescano che il segretario conosceva un pochino.

Capitò sopra un buon monaco; l'uomo il più timorato, evidentemente prescelto per la sua grande modestia e semplicità e la sua nessuna influenza, affinchè non abusasse della sua posizione onnipotente presso il Santo Padre.

E questi poneva anche una ostentazione d'umiltà nell'avere per confessore il più umile dei monaci, l'amico dei poveri, il più mendicante delle vie. Quel padre godeva però fama di buon oratore, pieno di fede, ed il Papa assisteva alle sue prediche, dietro un velo, secondo la regola.

Poichè se come Sovrano Pontefice infallibile non poteva accettare lezioni da nessun sacerdote, si ammetteva che come uomo, egli ricavasse qualche profitto dalla santa parola.

Ma all'infuori della sua eloquenza spontanea, l'ottimo padre era un semplice purificatore d'anime, il confessore che ascolta ed assolve, senza neppur rammentare le impurità che lava con le acque della penitenza. E Pietro, nel vederlo realmente così povero e così nullo, non insistette per ottenere un intervento che indovinava inutile.

Quel giorno, il viso dell'ingenuo amante della Povertà, il soavissimo Francesco, come diceva Narciso Habert, gli appariva continuamente davanti.

Stupiva spesso della venuta di quel nuovo Gesù, così benigno per gli uomini, le bestie e le cose, col cuore acceso da così ardente carità verso i miserabili, in quell'Italia egoistica e gaudente, dove impera come ultima regina l'ammirazione della bellezza. Certo i tempi sono mutati, ma che fiumana d'amore doveva scorrere nei giorni antichi, durante le profonde miserie dell'evo medio, perchè un tale consolatore degli umili, nato dal popolo, si desse a predicare altrui la rinunzia del proprio individualismo e della ricchezza, l'orrore della forza brutale, l'eguaglianza e l'obbedienza che dovevano assicurare la pace del mondo.

Egli se ne andava per le vie, vestito come i più poveri, col saio grigio fermato da una corda sulle reni, coi piedi nudi nei sandali, senza borsa nè bastone. Ed avevano, lui ed i suoi frati, la parola chiara e ardita, animata da fresca poesia, da suprema baldanza di verità, facendo dovunque i giustizieri, attaccando i ricchi e i potenti, avendo il coraggio di denunziare i cattivi sacerdoti, i vescovi scostumati, simoniaci e spergiuri.

Alti clamori di gioia accoglievano la loro visita redentrice, il popolo li seguiva in stormi: erano gli amici, i liberatori di tutti gli umili che soffrivano.

Nei primordi, quei rivoluzionari baldanzosi fecero impensierire Roma, ed i Papi esitarono a concedere la formazione dell'ordine; e se si arresero non fu certamente che per l'idea di valersi per conto proprio di quella nuova forza, di quella conquista dell'infima plebe, delle masse infinite ed ignote di cui la sorda minaccia s'è fatta udire attraverso a tutte le età, nei tempi più dispotici.

Da quel giorno in poi, il papato ha avuto nei figli di San Francesco un esercito sempre vittorioso, esercito ramingo che si diffondeva ogni dove, per le vie, pei pascoli, per le città, penetrando sino al focolare dell'operaio e del rustico, conquistando i cuori semplici. Chi può figurarsi la forza democratica di un ordine simile, che pareva uscito dalle viscere stesse del popolo? Da qui la sua prosperità così rapida, il numero dei fratelli, pullulanti in pochi anni, i conventi eretti ogni dove, l'ordine che invadeva la popolazione laica a segno da compenetrarla ed assorbirla.

E la prova che v'era in quel fatto una spontanea produzione del suolo, una esuberante vegetazione del ceppo plebeo sta in questo, che tutt'un'arte nazionale doveva sorgerne, i precursori del Rinascimento nella pittura, e Dante stesso, l'anima del genio italiano.

Da alcuni giorni Pietro li vedeva, quei potenti ordini antichi e li trovava, come ostacoli sulla sua via, nella Roma odierna. I Francescani ed i Domenicani i quali avevano per tanto tempo combattuto di conserva con la Chiesa, rivali animati dalla stessa fede, erano sempre faccia a faccia, nei loro grandi conventi, prosperi in apparenza.

Ma pareva che, alla lunga, l'umiltà dei Francescani li avesse fatti metter da parte. Fors'anche il loro assunto di amici e di redentori del popolo è finito ora che il popolo si libera da sè, con le sue conquiste politiche e sociali.

E la battaglia ferveva ora tra i Domenicani ed i Gesuiti, i predicatori e gli educatori, i quali avevano, gli uni e gli altri, la pretesa di plasmare il mondo secondo la loro fede. Si udivano le sorde minaccie di quelle influenze; era una guerra di tutte le ore, di cui Roma, il potere supremo al Vaticano, rimanevan l'eterno premio.

I primi però, per quanto avessero dalla loro San Tommaso, sentivano la loro vecchia scienza dommatica vacillare, fatta malferma, e dovevano cedere, ogni giorno, qualche palmo di terreno ai secondi, che vincevano col secolo.

Poi venivano i Certosini, vestiti del loro abito di panno bianco, i silenziosi molto puri e molto santi, i contemplatori che sfuggono il mondo, chiusi nei loro chiostri dalle placide celle, i disperati ed i consolati di cui il numero, sebbene minore, vivrà in eterno, come il dolore ed il bisogno di solitudine.

Erano i Benedettini, i figli di San Benedetto di cui la regola mirabile ha santificato il lavoro, i fervidi cultori delle lettere e delle scienze, che sono stati, alla loro ora, dei validissimi strumenti di civiltà, cooperando all'istruzione universale coi loro immensi lavori di storia e di critica.

Pietro, che li amava e si sarebbe due secoli prima, rifugiato presso di loro, stupiva però di vedere che fabbricavano sull'Aventino, un immenso edificio per cui Leone XIII aveva dato già dei milioni, come se la scienza dell'oggi e del domani avesse ancora avuto un campo in cui essi potessero far delle ricche messi; a che scopo invece, quando gli artifici sono cambiati ed i dogmi sbarrano la via a chi deve passare rispettandoli, senza compierne la già iniziata rovina?

Infine era il brulichio degli ordini minori che si numeravano a centinaia; i Certosini, i Trappisti, i frati minori, i Barnabiti, i Lazzaristi, i Missionarii i *Ricollesis*, i fratelli della dottrina cristiana: erano i bernardiniani, gli agostiniani, i teatini, gli osservanti, i celestini, i cappuccini; senza contare gli ordini corrispondenti di donne: le clarisse, le monache innumerevoli, come quella della Visitazione e del Calvario.

Ogni ordine aveva la propria casa, sontuosa o modesta: certe parti di Roma erano interamente costituite da conventi e dietro le facciate mute, tutto quel popolo si agitava e macchinava, nella continua lotta degli interessi e delle passioni. L'antica evoluzione sociale che li aveva prodotti era finita da lungo tempo, ma essi si ostinavano a vivere comunque, sempre più indeboliti ed inutili, condannati ad una lenta agonia, fino al giorno in cui resteranno privi in pari tempo di aria e di terreno, in mezzo alla società novella.

— Su proposta dell'ex-presidente del Consiglio on. Crispi, i cavalieri Moise Modigliani e Tommaso Hay vennero nominati cavalieri ufficiali della Corona d'Italia.

Rallegramenti.

— Il sig. Emilio Boimond, gerente della Società E. Boimond e C. per la fabbricazione della pasta di legno in Isola del Liri, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Auguri e rallegramenti.

Cassa Pia di previdenza dell'Associazione della stampa. — L'assemblea ordinaria dei soci, iscritti alla Cassa Pia di previdenza, è convocata per la sera di domenica 22 marzo, alle ore 9, per il rendiconto consuntivo dell'esercizio 1895 e relativa relazione dei revisori.

Il Circolo Democratico Universitario invita tutti i compagni radicali e socialisti all'adunanza che sarà tenuta domani alle ore 5 pom. nella sede sociale in piazza Sant'Ignazio, 127, per discutere argomenti del massimo interesse, e, tra l'altro, anche dell'ordine del giorno degli studenti di Perugia.

Velocipedistica Romana. — L'annunciata gita a Palombara con ascensione del Monte Gennaro è stata rimandata a tempo da destinarsi.

Domenica, 15, si farà invece una gita a Fiano Romano (km. 64) partendo alle 7 1⁄2 ant. dalla Sede sociale, e ritornando in Roma alle 4 del pomeriggio.

Il banchetto del Circolo Savoia. — In ossequio ai desiderî espressi dal Re nei quali si rispecchia lo stato d'animo degli italiani in quest'ora di dolore; la presidenza del Circolo Savoia ha rinviato il solenne banchetto, che tutti gli anni suole tenere la sera del 14 marzo.

Vittima del lavoro. — Il terrazziere Carlo Jenne d'anni 32 nativo di Reggio Emilia, trovandosi da diverso tempo disoccupato, si rivolse stamane al proprietario di una fabbrica di laterizi, signor Eugenio Tettamanti, pregandolo di fargli guadagnare qualche cosa.

Il Tettamanti, più per commiserazione che per necessità di lavoro, incaricò lo Jenne di demolire i resti di un capannone consistenti in due pilastri su cui poggiava una trave.

Il terrazziere avrebbe dovuto farsi aiutare da un vignarolo che lavorava a poca distanza dal luogo.

Lo Jenne invece volle far da sè e cominciò a menar colpi di piccone alla base di uno dei pilastri.

La trave allora uscìa fuori con una estremità dall'incastro che la sosteneva, precipitò andando a colpire sul capo l'infelice che vi lavorava sotto, e che rimase all'istante cadavere.

Circa le eventuali responsabilità del fatto, furono fatte indagini dall'autorità di pubblica sicurezza la quale ebbe a stabilire che esse devesi unicamente ad una imprudenza dell'infelice vittima.

Onorificenza. — Fra le onorificenze decretate su proposta di S. E. il ministro della pubblica istruzione, è degna di menzione quella a cavaliere della Corona d'Italia di cui fu testè insignito l'egregio professore sacerdote Don Beniamino Marcucci da molto tempo dimorante ai Bagni di Montecatini. E ci è grato rallegrarci con questo benemerito che, per circa 20 anni, impartì, gratuitamente, l'educazione ai figli del popolo. L'onorificenza fu davvero ben meritata.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 12 marzo

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 763.1

Termom. centigr. massima 14,0; min. 3.5

Umidità a mezzodì relativa 51; assoluta 5,50

Vento a mezzodì — S E calmo.

Stato del cielo — 1⁄2 coperto.

TEATRI

Iersera all'*Argentina* ha avuto luogo un'altra rappresentazione del *Mefistofele*.

Questa sera riposo, e posdomani probabilmente la *Bohême*.

×

Questa sera, al *Nazionale*, non ha più luogo la seconda rappresentazione del *Chatterton*, perdurando l'indisposizione della signora Gabbi.

×

Domani, al *Costanzi*, *Cantico dei Cantici* e *Niobe*. Questa sera altra replica della *Teresa Raquin*.

×

Buon successo ha da due sere al *Valle* la genialissima operetta del Varney, *I moschettieri al convento*.

Il Favi, sotto le spoglie dell'« Abate Cuffiotto, » è comicissimo. Elegante, come sempre, l'allestimento scenico. Questa sera replica.

×

Domani sera, al *Quirino*, seconda serata *High-life*, con variato spettacolo.

×

Sabato prossimo, al *Metastasio*, s'inaugurerà un corso di rappresentazioni con la compagnia di operette di Adalina Ceccarelli, e di cui fa parte la nota e simpatica attrice Teresina Cappelli.

Il repertorio è assai variato ed i prezzi saranno popolari.

×

La *Bohême* — traduzione e riduzione dal francese del signor Palermi — non ha avuto al *Manzoni* esito felice, per quanto il lavoro contenga scene originali e divertenti.

L'esecuzione inoltre ha lasciato molto a desiderare, affidata come era agli artisti più deficienti della compagnia.

Questa sera per spettacolo d'onore del bravo Onorato Veronese, di Cossa.

Lunedì La *Vergine Bianca* d'Ulisse Barbieri.

×

La sala *Umberto* era quest'oggi affollatissima pel concerto della signorina Maria Avani.

La giovine pianista, uscita dalla scuola di S. Cecilia, ha provato di possedere tutte le qualità che costituiscono l'artista, dando così arra di splendida carriera.

Spettacoli del 12 marzo

Argentina — Riposo.

Costanzi (ore 9) — Compagnia drammatica italiana diretta dal cav. Pietriboni: *Teresa Raquin*.

Nazionale (ore 9) — *Chatterton*.

Valle (ore 9) — Compagnia italiana d'opere comiche ed operette Emilia Darvia e Edoardo Favi: *I Moschettieri al convento*.

Quirino (ore 9) — Compagnia equestre Despoli e ved. Marasso: spettacolo variato.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare permanente: *Nerone*.

INFORMAZIONI

Notizie d'Africa

(Nostro telegramma particolare)

Una intervista col generale Baratieri

I motivi per cui egli attaccò il campo scioano

MASSAUA, 12, ore 4,30 pom. — Ieri sera col treno delle 8 è giunto a Massaua dall'Asmara il generale Baratieri.

Per suo espresso desiderio solamente pochi amici lo aspettavano alla stazione di Taulud.

Il generale scese a fatica dal vagone, appoggiato al braccio di due persone, e si recò al palazzo del Serraglio.

Torno ora dall'averlo visitato. L'impressione che ne ho riportata è triste e dolorosa. Baratieri si trova accasciato nel fisico e nel morale, ed oppresso dal dolore.

Mi ha detto che da oltre tre settimane non poteva dormire per la soverchia tensione dei nervi, che agiva in modo deprimente, specie nelle gambe, cosicchè anche adesso mal si regge in piedi.

Gli ultimi casi, afferma che hanno finito di stremarlo. Sovra questi egli mantiene un grande riserbo.

Fu, egli dice, un momento di debolezza e di follia al quale ho ceduto. Come ritirarsi senza vergogna?

Riconosce purtroppo che le conseguenze sono state terribili per l'Italia e per la Colonia. Questo pensiero lo avrebbe condotto ad estreme risoluzioni; ma il ricordo della famiglia, che è religiosa ed alla quale avrebbe lasciato un retaggio di triste memoria, lo trattenne.

Capisce che il suo avvenire si è chiuso, che la sua vita è spenta al mondo, ma ne pensiero della famiglia troverà la forza per sopportare gli ultimi anni che gli rimangono.

La decisione di attaccare gli scioani era, secondo lui, fatale; si trovava spinto a prenderla da ogni lato. Non ebbe però dal Governo spinte dirette; nè il pensiero della apertura della Camera influì sull'animo suo; ignorava poi in modo assoluto l'arrivo del generale Baldissera.

— E poi, ha esclamato, non veniva forse il Baldissera a liberarmi da una situazione penosa e da responsabilità gravissime?

Poteva nel suo arrivo esservi una offesa al mio amor proprio, ma questa era nulla di fronte all'immenso sollievo che mi avrebbe recato la mia liberazione.

L'ambiente era per l'offensiva; non si trattava tanto di attaccare, quanto di provocare il nemico a farlo.

Un attacco provocato in questo modo, avrebbe, secondo l'avviso di Baratieri e degli altri generali, condotto alla occupazione vittoriosa delle posizioni già designate.

Le cause decisive della risoluzione presa furono dipendenti da ragioni logistiche. Non era lontano il momento in cui si sarebbe avuta una assoluta scarsezza di viveri, la quale avrebbe imposto una ritirata che senza un previo movimento offensivo sarebbe riuscita dannosa allo spirito delle truppe, ed avrebbe dato ansa ai ribelli, aumentando le forze nemiche.

Erano tornati da Mai Marat due battaglioni di bersaglieri, un battaglione e mezzo di indigeni ed una batteria. Si era quindi raggiunto il massimo della forza impiegabili in quello scacchiere.

Una ritirata avrebbe aperto agli scioani l'Oculè Kusai e quindi la via di Gura.

Le notizie ricevute dagli informatori facevano del resto ritenere facile l'occupazione delle forti posizioni del Gandafta di Rebbi Arienni e di Chidane Maret, di dove, col favore della luna, si sarebbe potuto attaccare, quindicimila scioani essendo isolati a Mariam Sciavitù, ed il morale delle truppe essendo alto; mentre quello degli scioani ritenevasi depresso.

Tutti i generali, e il capo di stato maggiore Valenzano erano per l'attacco; ed egli, Baratieri, aveva fede in una vittoria, la quale, anche essendo parziale, avrebbe potuto risolvere la posizione, che era molto critica, determinando gli scioani alla ritirata.

Le previsioni fatalmente fallirono. Esistevano due posizioni diverse chiamate Enda Chidane Maret; una era a livello di Rebbi Arienni, l'altra più innanzi.

Albertone venne tratto dal terreno verso la seconda.

Il battaglione Turitto, mandato in ricognizione, si spinse oltre fino sopra A Albertone per disimpegnarlo dovette seguirlo.

Di qui un combattimento, impegnatosi lontano sulla sinistra e la conseguente difficoltà di sostenerlo.

I soldati batteronsi con coraggio e pertinacia; ma la ritirata dell'ala sinistra determinò quella del centro.

Di quello che avvenne non può incolparsi la deficienza di qualità militari nel nostro soldato. Anche Waterloo fu perduta per un panico da cui furono invasi dei veterani gloriosi.

Il generale si mostra desolato per la perdita dei numerosi amici e di valorosi commilitoni, e per le conseguenze del disastro; ma afferma di nulla avere a rimpiangersi, a tutto stimando di aver provveduto e provveduto.

Ad ogni modo si dice pronto a rispondere completamente e di sopportare fino all'ultimo le conseguenze della sua disgrazia.

All'atto di uscire mi provai a dargli dei consigli di calma e di rassegnazione; ma non vi sono riuscito tanto io era rimasto dolorosamente impressionato dal colloquio.

Si chiarirà poi se e quanta sia stata la parte di colpa che spetta a quest'uomo. Certo la caduta precipitosa e l'espiazione che si annunzia terribile aprono l'animo a sensi di tristezza e di compassione.

L. Mercatelli.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Oggi alle 2 pomeridiane si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. L'adunanza che era presieduta dall'on. Di Rudinì è durata fino alle 5 1⁄2. Tutti i ministri erano presenti.

Il Consiglio dei ministri ha discusso anzitutto sulle dichiarazioni che il Governo farà martedì alla Camera.

Quanto all'Africa il Ministero chiederà alla Camera nuovi crediti e presenterà un apposito progetto di legge che sarà subito discusso.

Sull'entità di questi crediti e sulle dichiarazioni che li accompagneranno si è occupato oggi il Consiglio dei ministri.

Oggi alla Camera correva voce che il governo chiederà per l'Africa 60 milioni.

Nella riunione si è toccato pure della questione dell'amnistia, ma si dice che i pareri non sono stati concordi e che non si è presa alcuna deliberazione.

Sembra che la maggioranza dei ministri sia piuttosto inchinevole a concedere un indulto, anzichè l'amnistia per i condannati dai tribunali militari della Sicilia e della Lunigiana.

Il Consiglio dei ministri ha esaminato anche i progetti di legge che stanno dinanzi al Parlamento, per vedere quali possono essere mantenuti e quali debbono essere ritirati.

Dopo il Consiglio si sono trattenuti a conferire con l'on. Di Rudinì i ministri Ricotti, Caetani e Brin.

IL COMM. CAVASOLA

Chiamato dal presidente del Consiglio e ministro dell'interno, on. Di Rudinì, è arrivato stamane a Roma il comm. Giannetto Cavasola, prefetto di Modena.

Questa chiamata si crede sia collegata alla sostituzione del comm. Sensales nel posto di direttore generale della pubblica sicurezza.

I SOTTOSEGRETARI DI STATO

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che nomina l'on. Compans sottosegretario all'agricoltura. Non mancano più che i sottosegretari della guerra, della marina e delle finanze.

Accompagnato dall'on. Zainy, stamane alle 10 e mezza il sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, on. De Martino, ha preso possesso del suo ufficio; si trattenne a lungo col ministro Perazzi e coll'ex-sottosegretario di Stato, onor. Romanin Jacur. Quindi alle 3 gli presentò i direttori generali e i capi divisione.

L'on. Matteo Mazziotti, sottosegretario di Stato alle poste e telegrafi si recò stamane per tempo a prendere possesso della sua carica, e si trattenne tutta la mattinata col ministro Carmine.

Egli ha pregato il cav. Del nali ed il cav. Cortese, segretari al Gabinetto dell'ex sottosegretario di Stato, on. Rava, a continuare temporaneamente nel loro ufficio.

Fino da ieri il ministro Colombo aveva presentato i capi servizio al sottosegretario di Stato al Tesoro, on. De Bernardis, che entrerà in carica sabato prossimo.

A PALAZZO BRASCHI

L'on. Di Rudinì ha scelto a suo segretario particolare il cav. Umberto Silvagni.

Il cav. Silvagni, figlio del prefetto comm. Davide, è stato nostro collega in giornalismo ed è un giovane colto e studioso e noto per una sua recente e importante pubblicazione storica su *Napoleone e i suoi tempi*.

NEL GIORNALISMO ROMANO

L'on. Torraca ha lasciato la direzione dell'*Opinione*, con una lettera nobilissima della quale crediamo utile riprodurre la parte sostanziale.

« Non è sempre facile - scrive l'on. Torraca - conciliare la doppia qualità di direttore di un giornale politico e di deputato al Parlamento; ed io oggi sento di dover scegliere tra l'una e l'altra

« Gli uomini stimabili che compongono il Ministero Di Rudinì-Ricotti, sono tutti, con lievi gradazioni, di parte liberale temperata; e non è da dubitare, che il programma e l'opera loro, e particolarmente la considerazione delle gravi difficoltà, tra le quali è oggi la patria nostra, ricondurranno a concordia quei nostri amici politici, che fin qui dissentirono.

« Io quindi, come deputato al Parlamento, confido e sarò lieto di poter dare il modesto mio voto al nuovo Ministero.

« Ma per piccolo valore che esso abbia, il mio voto non solo deve essere spontaneo e libero, come fu sempre; ma tale parere. Or così potrebbe non parere del tutto, se continuassi a dirigere l'*Opinione liberale*, le cui tradizioni obbligano.

« Per ciò, nel sicuro convincimento di seguire corretta via, prendo oggi commiato, con caldo e grato saluto, dai carissimi compagni di redazione e dagli affezionati lettori ».

Cose di Napoli

(Nostro telegr. partic.)

Napoli, 12, ore 5,30 pom.

LA TRAGEDIA D'OGGI

Stamane ha avuto luogo un truce assassinio al Reclusorio.

Certo Alfonso Agnini, lampionaio, di anni 22, era da più tempo in contrasto colla propria moglie, Concetta Dalterio, graziosa popolana diciannovenne, la quale essendo amante di un altro lampionaio, Domenico Mirra, sdegnava tutte le richieste del marito.

Stamane, questi, alle novelle ripulse, esasperato, afferrava la moglie vibrandole ben 19 colpi di coltello finchè non è caduta morta.

DISORDINI ALL'UNIVERSITÀ

Stamane furono nuovi clamori all'Università per ottenere una sessione straordinaria d'esami a marzo.

I tumulti crebbero al punto che furono fracassate delle vetrate e spezzato un cancello.

Le lezioni furono sospese.

L'on. Racchia in extremis

(Nostro telegramma particolare)

SPEZIA, 12. — (*Lino*) L'on. Racchia, affetto da polmonite lobulare, con infiltramento nel polmone, e con complicazione di nefrite interstiziale ed affezione cardiaca, versa in imminente pericolo.

Il professor Crocco e il colonnello medico di marina Bocca danno il caso, purtroppo, per disperato.

I FERITI D'AFRICA

(Nostro telegramma part.)

NAPOLI, 12, ore 5,10 pom. — Sei medici della regia marina e nove infermieri partono per Massaua per accompagnare i feriti che su appositi piroscafi-ospedali saranno trasportati a Napoli.

Qui si apprestano oltre gli ospedali militari della Trinità, di Piedigrotta e l'infermeria dei Granili anche delle sale negli ospedali dei Pellegrini e della Pace.

Il Belgio e i dervisci

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 12, ore 11,40 antim. — (*Emme*). — Non ostante le smentite date nel Parlamento belga, sono in grado di informarvi che la notizia che re Leopoldo sta preparando una spedizione dallo Stato del Congo contro i dervisci, ha un fondo di vero. Eccovi i fatti principali di cui sono venuto a cognizione e che tendono a confermare l'informazione.

Nel mese scorso la Società anonima belga dell'Alto Congo fu richiesta dallo Stato di noleggiargli tutta la flottiglia, circa 30 *steamers* e lancie a vapore che essa tiene sul fiume, e l'accordo fu stipulato per un tempo e con condizioni definite che non sono conosciute.

In secondo luogo un gran numero di ufficiali sono stati inviati dal Belgio nel Congo appunto in questi giorni.

Il postale *Leopoldvill* partì il 6 febbraio da Anversa con venticinque ufficiali, e l'*Eduard Bohlen* deve partire con altrettanti in questi giorni.

Inoltre il barone Dhanis, l'esploratore, soldato ed amministratore ben conosciuto, fu spedito al Congo con una speciale missione che è mantenuta segreta; ma nei circoli bene informati dicesi che egli è invitato per assumere il comando di una importante spedizione a nord-est dello Stato Libero, vale a dire verso il Nilo e le provincie sud-equatoriali.

Nulla però ho potuto sapere dei pretesi accordi dell'Italia e l'Inghilterra.

Guglielmo all'ambasciata italiana

BERLINO, 12. — I giornali riferiscono, che durante il pranzo di iersera all'ambasciata italiana, l'imperatore prese parte animatissima alla conversazione.

Al levar delle mense l'imperatore si alzò e bevette alla salute del Re e della Regina d'Italia.

Dopo il pranzo vi fu circolo e l'imperatore si trattenne a lungo cogli invitati.

I ricattatori di Lebaudy

L'interrogatorio di Saint-Cère

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 2 pom. — (*Jacopo*). Nella seconda parte dell'udienza di ieri ebbe luogo l'interrogatorio di Saint-Cère.

Malgrado che il presidente, per riguardo alla salute dell'accusato, gli offra di rispondere all'interrogatorio stando seduto, Saint-Cère vuol rimanere in piedi.

Risulta dalle generalità dell'accusato che egli è nato a Parigi nel 1858.

Il presidente gli ricorda che nel 1879 la famiglia lo sottopose ad un consiglio giudiziario; e che perciò Saint-Cère esulò in Germania, mentre in Francia veniva pronunciata contro di lui una condanna a tredici mesi di carcere per truffa; caduta la quale in prescrizione, rientrò in Francia.

Saint-Cère giura di non averne mai avuto notizia.

Il presidente legge i documenti delle truffe e delle condanne. Vi ha una querela del libraio Lemerre per 700 franchi di libri.

In realtà però si vede che si tratta delle follie di un giovane dissipato.

A domanda del presidente, l'imputato risponde che il *Figaro* gli dava 2000 franchi il mese, il *New-York Herald* 3000, e 4000 la *Vie Parisienne*, che però si trovavano sempre sequestrati dai creditori.

Si viene all'accusa di ricatto.

Saint-Cère nega recisamente. Spiega il cambiamento fatto, scrivendo prima in senso ostile a Lebaudy e poscia in senso favorevole, col dire che ciò avvenne per ordine del direttore della *Vie Parisienne*.

Il primo articolo, in senso ostile, fu scritto a Thionville dove Saint-Cère era stato invitato a pranzo da Lebaudy.

Nega di avergli chiesto del danaro.

Il presidente peraltro legge una lettera che Lebaudy scriveva a madamigella Marsy, in cui è detto: « Saint-Cère mi chiede 40,000 franchi per fare pratiche presso l'ambasciata russa per otto nermi la riforma. Che cosa debbo fare? La cosa non mi sembra seria. 40,000 franchi sono difficili da guadagnare; datemi il suo indirizzo. »

Saint-Cère esclama:

— E' un insensato!

Il presidente gli osserva che ricevette realmente 7000 franchi e gli cita la lettera in cui un signore accennava ad un certo affare...

Saint-Cère va in collera; dice che gli era stato promesso che quella lettera non sarebbe stata letta all'udienza.

« Avete sequestrato, grida accalorandosi, tutte le mie lettere, avete frugato nel mio passato, in tutta la mia vita privata; ebbene poichè se ne presenta l'occasione, vi prego di smentire l'infame accusa che mi si è fatta di spionaggio! La mia vita è spezzata, il lavoro di nove anni è perduto! Ma liberatemi almeno da questa accusa! »

Il presidente e il sostituto procuratore della Repubblica, dichiarano infatti che non si trovò nulla che provi la verità di quell'accusa.

Così si chiuse l'emozionante interrogatorio.

La festa della mezza quaresima a Parigi

(Nostri telegrammi particolari)

PARIGI, 12, ore 4 pomeridiane — (*Jacopo*). Il cielo coperto, l'umidità e la pioggia turbano la festa della *mi-carême*. Nondimeno esce il solito corteggio dei lavatoi organizzato insieme a quello degli studenti.

La mascherata è composta di carri fra i quali bellissimo quello che rappresenta l'ambasciata del califfo Harun-el-Rachid a Carlo Magno. Così pure artisticamente bello è apparso quello della regina delle regine, ossia della regina dei lavatoi.

Il corteo si muove in mezzo ad una folla immensa che sfida la pioggia per assistere allo spettacolo.

Contemporaneamente dalle alture di Montmartre scende una bizzarra ma assai più immaginosa processione della *Vache enragée*, organizzata dalla *Bohême* artistica. Il quartiere di Montmartre che è tutto sceso sui *boulevards* la accoglie con entusiasmo. I carri della mascherata sono opera di noti artisti; osservati e lodati: quello della poesia (ideato dal caricaturista Willette) e quello del Sacro Cuore con angeli librati sulle ali, trascinato da buoi con corna dorate e inghirlandate. Le più grandi ovazioni però si fanno alla *Vache enragée* dalla quale, precisamente, la cavalcata ha preso il titolo ufficiale di Vaccalcata (*Vachalcade*).

La sfilata dei tre cortei delle lavandaie, degli studenti e della vacca è riuscita splendidissima malgrado il tempo nuvoloso, che però le risparmiò la pioggia. Una folla enorme invase i *boulevards*.

Lo spionaggio in Francia

Il crollo di una casa — Altre notizie

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 12, ore 2 pom. — (*Jacopo*). L'affare di spionaggio di Nancy (non Annecy come fu stampato per errore di trasmissione) si aggrava.

Sono stati operati altri quattro arresti, fra cui quello di un soldato del genio della guarnigione di Toul, della amante di Levy Martin (l'ex-ufficiale tedesco già arrestato) e della moglie di costui.

— Era corsa voce che a Pont-Saint-Vincent fosse stato arrestato per spionaggio un italiano che poco dopo veniva rilasciato in libertà.

Si è venuto adesso a sapere che l'arrestato era certo Paoletti, suddito austriaco, venditore di cromolitografie tedesche.

Il Paoletti era stato accusato di pigliare piani dei forti; ma essendo riuscito a provare la falsità dell'accusa, venne rilasciato libero.

— Nelle vicinanze di Nancy è crollata una casa che si stava restaurando, rimanendo sepolti sotto le macerie dodici operai che vi lavoravano.

Quattro di essi furono estratti già gravemente feriti; gli altri sembra che siano morti tutti e si lavora alacremente per estrarli dalle macerie.

La popolazione è costernata.

— Ieri a Londra è stata messa all'incanto una isoletta vulcanica situata presso le Isole Lipari, già appartenente al general Nunziante. E' stata venduta per 100 mila franchi.

— Quel Saligoux, funzionario di polizia implicato nell'affare Arton, è stato rimesso in libertà.

Una intervista smentita

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 12, ore 11 antimer. — (*Jacopo*) Telegrafano da Berlino che l'imperatore Guglielmo ritarderebbe di otto giorni il suo viaggio a Genova, ciò che smentisce l'incontro annunziato fra i tre sovrani della triplice.

Sembra soltanto probabile che, terminata la sua escursione nel Mediterraneo, l'imperatore Guglielmo si incontri a Napoli con Re Umberto.

Disastro ferroviario

SALISBURGO, 11. — Presso Sankt-Johann vi fu una collisione fra due treni.

Un impiegato ferroviario rimase morto. Vi sono alcuni feriti.

BORSE E MERCATI

Roma, 12.

Continua la fermezza per quanto la chiusura del mercato sia in reazione sulla voce che Baldissera avrebbe domandato nuovi rinforzi. Esordita a 89,30 facesi 89,37 1⁄2 per salire a 89,62 1⁄2 e chiudere a 89,40; coupon da 89,07 1⁄2 a 89,75 — Condotte 194 — Omnibus 204,50 — Gas 899 e 867 — Marcia da 1230 a 1235 — Risanamento 29 — Acciaierie Terni 278 — Immobiliari 47 offerte.

Cambi: Francia 110 — Londra 27,73.

Ore 6 pom. — Rendita 89,37 a 89,35 — Omnibus 203.50 — Marcia 1236 a 1234.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero 13 marzo 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 110 02

Parigi, 11 marzo.

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3 0⁄0 amm. ant. F.	— —	104 25
Id. 3 0⁄0 perp.	102 87	102 90
Id. 4 1⁄2 0⁄0	106 30	106 25
Rendita Italiana 5 0⁄0	81 27	81 25
Cambio su Londra	— —	festa
Nuovi Consolid. 2 3⁄4 0⁄0	— —	109 15⁄16
Cambi sull'Italia	— —	— —
Rendita Turca (nuova)	22 05	21 90
Banca di Parigi	815 —	810 —
Egiziano 6 0⁄0	— —	— —
Rend. Spag. esteriore nuova	63 1⁄2	63 9⁄16
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	601 7⁄8
Credito Fondiario	— —	642 —
Azioni Suez	— —	3272 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine	— —	592 —
Rendita Portoghese	— —	26 7⁄8
Rendita Roma 3 0⁄0	93 30	93 30
Banca di Francia	— —	— —
Cambio su Madrid	17 95	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

---

95) Appendice della TRIBUNA

IL FIGLIO DI UN ALTRO

Gran romanzo inedito di HENRI KEROUL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Credo che tu rispondi.

— Non rispondo... mi spiego.

— Basta!...

E procedendo rapidamente alla sua toletta, con l'aiuto del soldato che si faceva in quattro per accontentare il suo superiore, venti minuti dopo era pronto.

— E la vettura? - chiese il maggiore.

— Che vettura!

— Come!... non hai ordinata la vettura?

— Diamine io non lo sapevo; il signor maggiore non mi ha detto nulla... Però il cavallo è pronto.

— Cosa vuoi che faccia del tuo cavallo, imbecille?

— Che vi montiate in groppa, come fate ogni mattina...

— E Luigia?... Vuoi che la faccia montare in groppa anche lei... a cavalcioni dietro di me?... animale, stupido, cretino!...

— Il noleggiatore è a due passi... e ci vado.

— Corri.

— Che vettura devo fissare?

— Grande... da metterci cinquanta valigie.

— Cinquanta valigie! - esclamò il soldato completamente sbalordito.

— No... quattro o cinque valigie.

— Sta bene, maggiore.

Un istante dopo il poveretto era di ritorno.

— La vettura è giù, maggiore - disse egli respirando appena.

— Bene, i miei guanti.

— Il signor maggiore li ha in mano.

— Toh... è vero... Arrivederci, Paterson,

— E i miei sessanta giorni di prigione? - chiese malinconicamente l'ordinanza.

— Che sessanta giorni di prigione?

— Quelli che il signor maggiore mi ha concesso tanto generosamente.

— Li levo, imbecille!

— Grazie, signor maggiore.

— Ed invece ti do un congedo di otto giorni.

— Viva il signor maggiore!

— Arrivederci Paterson... e portami giù la valigia.

Paterson la prese tutto raggiante... nè gli era parsa mai tanto leggera.

Suonavano le sette quando Volwett arrivò a casa di sir Norton al galoppo di due robusti cavalli attaccati alla vettura.

Respirò.

Era puntuale.

Montò rapidamente al primo piano dove c'era l'appartamento di Luigia.

Lo ricevette una cameriera con un fascio di giornali in mano. Le chiese:

— Ebbene, la vostra padrona?

— Non è ancor pronta, signor maggiore... i suoi ricci non volevano stare a posto.

— Io sono pronto, però.

— Ma voi non avete mica da farvi i ricci, signor maggiore.

— No... ma devo mettermi le scarpe... e fa lo stesso.

Per farvi pazientare, la signora mi ha detto di portarvi dei giornali.

— Cosa vuole che me ne faccia dei suoi giornali?

— Che li leggiate.

— Ah sì... è vero.

Li prese bruscamente e rivolgendosi alla cameriera con accento burbero:

— E voi cosa fate qui?... Fareste meglio ad andare ad aiutare la signorina...

— Ci vado, signor maggiore, ci vado.

E nell'uscire borbottò fra i denti:

— Cos'ha inghiottito stamane il maggiore?

Volwett leggeva distrattamente i giornali da venti minuti, quando si aprì l'uscio, e comparve Luigia abbigliata elegantemente, seguita dalla cameriera, che portava una completa piramide di scatole da cappelli.

— Ah... finalmente! esclamò il maggiore.

— Siete in collera? amico mio.

— In collera no... ma malcontento sì... farmi aspettare due ore!

— Due ore!... guardate se è possibile dire simili cose... Venti minuti al più... E poi non eravate solo...

— Non ero solo? esclamò Volwett guardandosi intorno.

— Avevate dei giornali.

— I giornali non li leggo mai... tranne le appendici... Non c'è che questo di veramente interessante.

— Dovevate leggere le appendici, dunque...

— Sono al numero centodieci... Le ho scorse... ma non vi ho capito assolutamente nulla.

— Oh che cattivo! esclamò Luigia, mettersi in un simile stato per un ritardo così lieve.

— Di tre ore!

— Di tre ore, adesso?... Suvvia, adesso vi daremo un bacio, signor esagerato, ed il malumore sparirà.

E siccome Volwett se ne stava ingrugnato malgrado il suo bacio, accarezzandogli il mento, mettendogli l'indice nel fitto morbido della sua barba bionda, ella gli disse:

— Sorridete subito alla dama... presto... fatele un risolino...

Allora il maggiore domato sorrise, e baciando alla sua volta la fanciulla:

— A proposito... hai salutato tuo padre, almeno?...

— Sì... in questo momento... Il brutto pigraccio è ancora a letto.

— Quand'è così, - disse giocondamente Volwett, - *all right*... in cammino.

Quattro enormi valigie, portate giù dai domestici, facevano maestosa mostra di sè sull'imperiale della vettura.

Si accumularono nell'interno le molte scatole da cappelli, la cameriera chiuse lo sportello, andò a sedere accanto al cocchiere che sferzò i cavalli e il veicolo, reso pesante da tutto quell'ammasso di bagagli, si mosse e partì a trotto serrato.

. . . .

Agli ospiti novelli, alloggiati alla villa dalla sera precedente, Ellis faceva gli onori di casa, e mostrava loro dall'alto della terrazza, dominante gli alberi della foresta, i punti di vista che si svolgevano all'infinito, quando, appuntato il suo cannocchiale da spiaggia dalla parte della strada che conduceva a Bombay, emise un grido.

— Che c'è? - chiese Joe.

— Ma no... non m'inganno, - soggiunse Ellis continuando a guardare; - laggiù, in fondo al viale che termina al limite della foresta... c'è proprio una vettura...

— E' dunque una cosa tanto straordinaria, vedere una vettura? - chiese Lily.

— No... certamente... ma è anche più straordinario vedere in serpa accanto al cocchiere Lucy, la cameriera di Luigia.

— La tua fidanzata? - chiese Joe.

— Sì... ciò che indica in modo indubitato, che dentro la carrozza c'è la sua padrona.

— Davvero?

— E c'è di sicuro!... lo indovino al cumulo di valigie che gravano il povero veicolo, che sale l'erta molto lentamente... Con lei c'è Volwett...

— Volwett?

— Uno dei nostri amici... Vedo la manica rossa del suo dolman che esce dallo sportello... Joe... Lily... è lei, vi dico, è lei...

E soggiunse allegramente:

— Luigia sarà qui fra un quarto d'ora. Se volete, andremo a preparare la mensa anche per loro... e non diremo di averli veduti.

— Ma come spiegheremo?...

— Diremo che avevamo il presentimento del loro arrivo.

— Bene... il tuo cuore ti diceva che arriverebbe la tua fidanzata... Ma sai Ellis, che questa è forte... molto forte!...

— E le farà tanto piacere!...

Scesero rapidamente nella sala da pranzo.

In un batter d'occhi furono aggiunte alla mensa due posate, e... vennero impartiti al cuoco gli ordini opportuni per questo soprapiù di convitati.

Tutto era pronto ed i nostri tre personaggi aspettavano sul terrazzo, quando le loro orecchie vennero colpite giocondamente da un rumore di sonagli scossi fortemente.

— Hanno varcato il cancello della villa - disse Ellis. - A cento metri circa il viale fa bruscamente gomito e noi li vedremo.

Ed infatti, pochi minuti dopo, la vettura sboccava a destra avanzandosi al galoppo di due robusti cavalli; poscia, dopo un semicerchio magistralmente descritto dal cocchiere, si fermò, mentre si apriva lo sportello per lasciar libero il passo a Luigia ed al maggiore Volwett.

— Eravate qua? - chiese Luigia scendendo frettolosa.

— Perdinci - rispose Ellis con sicumera - vi aspettavamo.

— Ci aspettavate?

— Sì.

— E chi vi aveva detto che saremmo venuti?

— Il mio cuore - rispose Ellis.

— Davvero?

— Quando lo dico!

E facendoli entrare nella sala da pranzo soggiunse:

— Guardate... la prova si è che è preparato anche per voi!

Poi, pentito, quasi vergognoso della innocente menzogna:

— No... Luigia, noi ignoravamo il vostro arrivo... Ma testè col mio cannocchiale abbiamo visto Lucy seduta accanto al cocchiere, ed ho concluso che dovevate esserci voi nella vettura.

— Scommettiamo - replicò Luigia - che siete stato sicuro della mia presenza vedendo specialmente tutte quelle valigie.

— E' vero! ma con tutte le nostre chiacchiere, mia cara Luigia, mi accorgo di essermi dimenticato di stringere le falangi del nostro ottimo amico Volwet ed anche di presentarvi a tutti due i nuovi ospiti della villa.

E prendendoli ciascuno per mano, con comica serietà disse:

— Maggiore Volwett, miss Luigia Norton, ho l'onore di presentarvi il signor Joe, un vecchio camerata d'infanzia ritrovato ieri provvidenzialmente, e la signorina Lily.

— Gli amici dei nostri amici, sono amici nostri, signor Joe - disse Luigia - porgendogli i suoi ditini inguantati.

« Quanto alla signorina Lily non farò tanti complimenti, e le chiederò semplicemente il permesso di darle un bacio.

« Volete che vi abbracci, signorina? »

PREMIATI alle Esposizioni Medica di Milano 1892; al Congresso Medico di Pavia 1887; Congresso di Igiene di Brescia 1888; Esposizione Vaticana di Roma 1888; Universale di Barcellona 1888.

PRODOTTI ALLA

CATRAMINA

PREMIATI alle Esposizioni Internazionale di Colonia 1889; Internazionale di Edimburgo 1890; Universale di Bruxelles 1888; Esposizione Internazionale di Medicina ed Igiene, Roma, 1894

(Speciale olio di catrame Bertelli) di fama universale, preparati negli stabilimenti chimici-farmaceutici della D'tta A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 26, di proprietà del chimico cav. uff. Achille Bertelli

CERTIFICATI

«... *La scrofola nelle sue varie manifestazioni generali e locali, il rachitismo, le anemie, e tutte le malattie consuntive costituiscono il campo d'azione più vasto del* Pitiecor; *contro tali malattie si sono ottenuti sempre risultati di gran lunga superiori a quelli d'altri olii e di tutte le emulsioni che da un tempo in qua si sono venute accreditando, specialmente per l'uso dei bambini* ... »

I Dirett. dei Reparti Medici Professor VINCENZO MARSILIO della R. Università di Napoli — Dott. Cav. VINCENZO NAPOLITANI

Il Presidente Comm. M. SEMMOLA Prof. di Farmacologia all'Univ. di Napoli

«... *Dal* Pitiecor *ho sempre ottenuto completi, duraturi vantaggi, tanto che non esito a proclamarlo il galvanizzatore della cellula organica...* »

Roma, 7 agosto 1893. PETRAGLIA Dott. GIULIO Spec. per malattie dei bambini.

PITIECOR

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ALLA CATRAMINA (5 0/0)

Il *Pitiecor* riunisce le virtù ricostituenti di un purissimo olio di fegato di merluzzo a quelle antitubercolari della Catramina che vi è contenuta al 5 0/0. Il *Pitiecor* si usa in tutte le stagioni, è facilmente assimilabile, è inalterabile, non è soltanto un medicinale, ma anche un forte alimento. È preferibile alle preparazioni congeneri per la sua purezza, per il sapore e per l'efficacia. È impiegato da tutti i principali medici, coi più luminosi vantaggi, in tutte quelle malattie dove prima era prescritto il solo olio di fegato di merluzzo. Il *Pitiecor* è quindi specialmente raccomandato negli stati di

ANEMIA - RACHITISMO - SCROFOLA

DENUTRIZIONE-CONSUNZIONE GRACILITÀ

MALATTIE ESAURIENTI

È necessario far notare l'economia che si ha nell'usare il *Pitiecor*, calcolando che per la sua grande potenza medicamentosa può essere usato in dose più ridotta di quella che abbisogna usando il semplice olio di fegato di merluzzo e tutte le altre preparazioni consimili.

Il *Pitiecor*, contenendo anche l'olio di catrame detto Catramina Bertelli, surroga con immensi benefici i due grandi rimedi usati costantemente nelle malattie predette e riunisce tutte le virtù terapeutiche del catrame e dell'olio di fegato di merluzzo. Il *Pitiecor* è usato per rinforzare gli organismi deboli delle signore delicate e deperite in seguito al parto ed all'allattamento; per ridonare le forze perdute agli adulti, ai vecchi, ai deperiti per malattie croniche di petto, tisi, emorragia, eccesso di lavoro, lunghe convalescenze o per qualsiasi altra causa. Il *Pitiecor* è spiccatamente indicato come

RICOSTITUENTE per BAMBINI e ADULTI

NON NAUSEA - È DI FACILE DIGESTIONE

GRATISSIMO SAPORE

Il *Pitiecor* rianima le forze, stimola l'energia vitale, fa ingrassare. È validissimo anche nella tubercolosi, nei catarri e tossi croniche, e presenta il vantaggio di essere bene tollerato anche dagli stomachi più indeboliti. È prezioso per le fanciulle gracili ed anemiche.

CERTIFICATI

«... Il Pitiecor *corrisponde molto bene nei casi di scrofolosi e catarri della mucosa bronco-polmonare, rendendo i bambini evolutissimi i benefici effetti dell'olio di merluzzo e della catramina...* »

Firenze, 30 settembre 1893. Cav. Dott. PIETRO CELONI Med. Prim. nel R. Arcispedale di S. M. N., Lib. Doc. Pediatria presso R. Ist. Sup.

«... Il Pitiecor *viene preso senza la ripugnanza del solito olio di fegato di merluzzo, viene digerito molto meglio, ed i risultati ne sono più rapidi...* »

Napoli 22 novembre 1891 Dott. Prof. DOMENICO FRANCO Prof. I. della R. Università di Napoli

«... *I risultati del* Pitiecor *superarono ogni aspettativa nella diatesi strumosa e nel rachitismo...* »

Roma, 18 agosto 1891. Dottor TACCHI VENTURI

Il Pitiecor costa L. 3 alla bottiglia, più cent. 60 se per posta. Tre bottiglie L. 8.80 franche di porto; **UNA BOTTIGLIA MONSTRE** *(capacità tripla della bottiglia da tre lire)* L. 6.50 *più L. 0,60 se per posta;* **DUE BOTTIGLIE MONSTRES** L. 12.50, *franche di porto, dai proprietari esclusivi con brevetto A. BERTELLI e C., chimici, MILANO, Via Paolo Frisi 26.* VENDESI ANCHE IN TUTTE LE FARMACIE.

PILLOLE DI CATRAMINA

di una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione, che venga indicato come preventivo o curativo contro le alterazioni e malattie dell'apparato respiratorio, e cioè nelle laringiti, bronchiti, polmoniti, nei catarri acuti o cronici, e nelle malattie della vescica. Le Pillole di Catramina sono dichiarate da migliaia di medici efficacissime anche contro la

INFLUENZA, le TOSSI e i CATARRI

Le pillole di Catramina si trovano in tutte le farmacie del mondo. Per l'Inghilterra e Colonie inglesi rivolgersi alla **Bertelli's Catramin Company**, rappresentata dai signori William Edwards and Son, 157, Queen Victoria Street, London E. C.

Concessionari per il Brasile signor **F. Frisoni** di Genova; per il Chilì signori **Cariola Hermanos**, Genova, Valparaiso e Santiago; per gli altri Stati dell'America del Sud signori **Molfino, Peasy e C.** di Genova.

10 anni di successo mondiale. Le Pillole di Catramina si vendono in scatole grandi da L. 2.50, scatole medie da L. 1.50 e scatole piccole da **lire una** in tutte le farmacie del Mondo.

TELEFONI

Impianti completi per piccole distanze di metri 50 | 100 | 200 | 300 — L. 57,85 | 64,65 | 78,25 | 91,70 — funzionamento garantito. Ogni spedizione è accompagnata dalle relative istruzioni. Listini gratis. **DALLE MOLLE e C.** fornitore dello Stato e delle ferrovie. — **Roma, via Due Macelli, 10 e 11.** 2882 R

Avvisi economici

CENTESIMI 5 LA PAROLA

Minimum L. 1.

Lingue francese, inglese e tedesco, s'impara anche senza maestro, col conosciutissimo metodo del prof. Lysle di Londra, che ha ottenuto un successo mondiale. In vendita presso Carlo Bode, Corso, 307, p. p. Roma, come pure dai principali librai del Regno. e418

Signorina abile sarta desidera collocarsi presso famiglia anche come sarta, cameriera. Ottime referenze. Indirizzo Z. V. fermo posta Roma. c 4057

Cercasi cassiere per una birraria tedesca con grande deposito a Napoli. Cauzione 3000 lire e primarie referenze necessarie. Offerte dirigersi «Gambrinus Halle» Roma. c 4062

Enrico Tacchi vende a buone condizioni farmacia bene avviata posta a Nocera Umbra. Rivolgersi per trattative al summenzionato proprietario in detta città c 2359

Montecompatri. - Affittasi farmacia antichissima bene arredata, con annessa abitazione, paese oltre 4000 abitanti, numerosa villeggiatura estiva — rivolgersi ivi proprietario Rocchi. c 2028

Affittasi subito in situazione centralissima, al Corso, fra piazza Venezia e piazza Colonna, al primo piano di un palazzo, grandi splendidi locali, adattatissimi per ufficio, Banco ecc. Per schiarimenti scrivere H 2870 R Haasenstein e Vogler, Roma.

300.000 lire sono disponibili per acquistare casa signorile in Roma, strada principale, esposizione mezzogiorno. Offerte Prato, Corso Vittorio Emanuele, 21. c3925

Nursery governess, young experienced, with good references, is wanted for two children in first rate family. Adress O. R., via Maggi, 35, Livorno. c 4108

Rappresentanti ceramicisti, comuni del regno per vendita articoli primissima necessità, grande smercio. Stipendio, provvigione. Scrivere affrancando A. Lodi, Genova. c 4096

Giovanissima signora contrarrebbe prestito con distintissima persona, allo scopo di proseguire in avviata arte. Offerte serie Algezria Holstein, posta Bologna. c 4095

Lire centoventicinque mensili per cassiere con cauzione venticinquemila lire anche in stabili, pel Regio erario. Rivolgere raccomandata Marianna Puglionis, Ancona. c 3997

Vendesi subito negozio di velocipedi e macchine da cucire molto avviato in posto molto commerciale. Per le trattative Corso, 311. c 4022

Matrimonio. Signore trentenne, capitale L. 14,000, contrarrebbe imeneo, purchè assicurisi stabile occupazione o equivalente. Scrivere posta O. C., Spello (Perugia). c 4029

Tutti coloro che desiderano impiego, ovvero cinquecento indirizzi importantissime fabbriche estere, nazionali, ricercanti ovunque rappresentanti, viaggiatori, corrispondenti, devono abbonarsi con lire una alla *Gazzetta dei Rappresentanti*, Firenze. 4051 F

Svizzero diciannovenne di buona famiglia, pratico commercio, perfettamente francese, tedesco, italiano, discretamente inglese, spagnuolo, contabilità, occuperebbesi presso seria casa commerciale. Entrata fine maggio, eventualmente prima. Miti pretese, ottime referenze. Scrivere c 3508 m Haasenstein e Vogler, Milano. 3984 M

La Previdenza Italiana, società d'assicurazioni, *incendio, grandine e vita*, con sede in *Bari (Puglie)*, fa ricerca d'ispettori divisionali. c 3996

Rappresentante ricercato ogni città, anche estere, preferibilmente con deposito garantito specialità sarte. Scrivere Carutti, Albergo Firenze, Torino. c 4107

Locomobile Ruston alta bassa pressione, dodici sedici cavalli, 6 atm., quasi nuova garantita, vendesi metà prezzo. Mannaioli, Cantoreria, 15, Roma. c 4086

Cameriera abile direzione casa, ventiquattrenne, bella presenza educata, parla italiano, tedesco, francese, cerca posto presso signore o signora soli, distinti. Referenze ottime. — Scrivere Re. 479 G., presso Haasenstein e Vogler, Genova. 4101 T

Giovane agiata famiglia, anni circa 35, possiede nel proprio paese una Casa e diversi fondi rustici, trovasi Roma occupato piccolo negozio, sposerebbe giovane avente dote circa L. 10,000. Scrivere fermo in posta, Roma, F. M. c 4111

CORRISPONDENZE PRIVATE

CENTESIMI 10 LA PAROLA

Minimum Lire Una

Brunettina. Se puoi leggere giornalmente *La Tribuna*, incontrandomi lascia cadere fazzoletto. c 4078

Grano. Ringraziati notizie ansiosamente attese. Tuo scrivere. Salute migliorata, morale abbattutissimo. Rammentami sempre. c 4109

Pleo. Ricevetti puntualmente — Stizzito «Tribuna» non pubblicò mia risposta. Fra qualche giorno scriverotti lunga lettera affettuosa. Salutoti carissimamente. 2. c 4088

Tevere. 1!!! Remember. Dannati profondo inferno. Però vivere sempre. TEVERONE. c 4104

Teverone. Risposteti lettera avvisante ricezione assicurata. Ricercala, vai posta. TEVERE. c 4105

For ever. Questi giorni mali, tristissimi fanno proprio male; eppure, certo anima nostra vivono stessa vita, nessuno invidie. Non pensarci, farò impossibile, sicura tranquillizzarti. Come sarei felice dividere ogni sofferenza donna, signora mia facoltà. Anima forma una sola aspirazione. Tutto, sempre tuo. c 4100

Fleur de neige. — Ricevuto lettera gentile che ritrae personcina graziosa incognita. Piacciomi serietà, connotati inconsueti. Distinguila ideale mio. A quando vederci? 8 MARZO. c 4093

Speranze. Sì, possibile giorni 14 o 15. Però a T... ricevendo, occorrendo, telegramma, ogni g orno possibile. R. N. c 4083

Venere. Ritorno sfumato! Sarà per settembre salvo eventi contrari. Pazienza. Non temere ciò possa diminuire mio affetto: sono, sarò tutto tuo. Torneranno giorni lieti anche per noi, e allora convinceraiti che sono sempre uguale. Ricevuto tutte lettere. Saluti ardenti. MARTE. c 4094

63. Anima mia, penseti sempre continuamente. Quanto soffra, Dio solo comprende. Fosti crudele. Permettersi ora da lontano. Ricevei giornale, fu giorno di gioia. Liberami questo. — Pensami, pensami sempre, per vivere ho bisogno tuo affetto. VENI E... c 1080

Adesso. Ricevuto lunedì vostra carissima. — Da essa traspare un grande sconforto di me e del mio avvenire, direi quasi che siete seccata di me. Se è vero questo mio sospetto ditemelo francamente, preferisco una franca confessione ad una pietosa menzogna. — Per ora scrivetemi fermo posta .Per la vita. SEMPRE. c 4095

Sig. L. 25 - 1898. Vada posta ritirare lettera suo indirizzo o risponda presto. E. Bastianelli. c 4092

AT. Moscai *Argentina* chiamato telegraficamente Firenze. Preguvi scrivermi solito indirizzo fissando altro ritrovo. Saluti. c 4091

Fiorellino! Tesoro mio cos'hai? Tranquillizzami subito. — Scrivoti lungamente. Adoroti, amatoti! c 4097

100 litri vino Monferrato, franchi stazione Roma, in fusto a rendere, contro rimessa di L. 35 al produttore marchese **Emilio Spinola** - **GAVI.** 3867 T

LIRE 5

spedisce dieci piante nocciuole robustissime pronta fruttificazione. 100 piante L. 40. Catalogo viti, frutti ecc., schiarimenti tecnici *gratis*. **Giuseppe Malaguzzi**, viticoltore enotecnico. - AVELLINO.

73 Regg. fanteria Ivrea

E' aperto il concorso ai posti di **1.o Clarino** si bemolle di Ila; **1.a Cornetta** solista; **1.o Flicorno** solista; **1.o Basso** in si bemolle.

Nel corrente mese il reggimento va di guarnigione a Torino 4100T

Eden Hôtel

TORRE DEL GRECO (Napoli).

Stazione climatica. Raccomandata dalle celebrità mediche. Prezzi modicissimi. — Direzione Babette Hoch. G. COSTA, prop

La buona madre ormai si è persuasa
Che ognora la Razzia le occorre in casa

50 a 60 0/0 di Ribasso

PER CESSIONE DI COMMERCIO

Un'occasione unica si presenta **per amatori** come **PER RIVENDITORI** di acquistare delle biciclette di primaria fabbrica a prezzi proprio dei **più ridotti.**

Ognuno dovrebbe persuadersi dei vantaggi offerti prima di fare qualsiasi acquisto altrove.

Rivolgersi all'incaricato per la vendita dello stock

CARLO BODE

Piazza S. Marcello, Corso 307, p. p. - ROMA

PER **NAPOLI** e PROVINCIA LE INSERZIONI per LA TRIBUNA ed IL MESSAGGERO si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER

Galleria Umberto I

PASQUA

Il migliore ed il più gradito regalo che possa farsi in occasione della Pasqua è quello offerto dalla Ditta **E. Rocchi e C., Via del Pontassieve 62, Firenze** la quale onde far conoscere diversi oggetti di assoluta novità cede tutti i sotto notati articoli del valore reale di L. 60, per sole **L. 10,95** più L. 1 pacco postale.

Si previene che tale vendita verrà solo effettuata in questi pochi giorni per chi vuole approfittarne non indugi a passar commissioni:

12 fazzoletti orlati, candidi oppure tinti a piacere però con l'aumento di cent. 50; 1 bottiglia acqua chinina; 1 bottiglia aceto aromatico; 4 bottiglie Estratti fini assortiti; 1 vasetto pomata per capelli; 6 involti cipria fior di riso bianco; 6 involti id. rosa; 2 cornì porta fortuna; 2 anforette 1 oggetto a sorpresa ceramica fantasia assoluta novità; 2 cosmetici per capelli; 1 spazzolino per denti; 1 scatola dentifricia; 1 scatola velestina bianca; 1 scatola id. rosa; 1 scatola per cipria novità; 1 piumino vera lepre; 2 envelopes per profumare biancheria; 2 envelopes per portafogli; 1 pettine corno naturale doppio uso; 1 pettine tutto fitto ed altro piccolissimo; 3 pezzi sapone finissimo gr. 450; 3 pezzi sapone glicerina; 1 spazzola da testa tutta setola manico ebano; 1 spazzola da panni tutta setola oppure 1 paio di giarrettiere di seta con trina e fiocchi elegantissime; 1 cassetta fortissima per imballo.

Chi ha desiderio di farne acquisto ne approfitti al più presto perchè col giorno 10 aprile sarà chiusa la vendita a questi prezzi e ritornerà il tutto al prezzo normale di L. 60, spedizioni contro assegno L. 10,50. 3961 F

PACCO CAMPIONE N. 4

Valore Lire 40

PER SOLO LIRE DIECI spedite alla prima Casa di Liquidazione permanente **Michele De-Clemente,** vicolo Rovello 4, Milano, tutti ricevono:

1. Taglio di vestito per signora, 8 metri di flanella alta centim. 60, oppure 3 metri scheviot per uomo alto 1.40 sufficiente per un vestito.
2. Una coperta di seta per letto ad una piazza.
3. Un tappeto orientale misto seta ed oro.
4. Uno splendido tappeto vero damasco per tavolo metri 1.20×1.20.
5. Un copribusto lana per signora.
6. Un ditale in alluminio inalterabile simile argento.
7. Un soppedaneo colla parola «Salve».
8. Agoraio con 25 aghi.
9. Dodici rocchetti a filo Jard nero o bianco.
10. Un fermaglio in alluminio.
11. Un anello nero americano con simile brillante.

Aggiungere L. 1 per spese di spedizione. — Desiderando la spedizione contro un assegno, anticipare L. 2.

Da oggi incomincia anche la liquidazione dei seguenti articoli: **Tela greggia,** alta centimetri 70 a L. 0.35 al metro. **Tela bianca,** alta centimetri 70 a L. 0.37 al metro. **Tela di lino,** alta centimetri 70 L. 0.60. Alta 0.75 L. 0.65. Alta 0.80 L. 0.70. Alta 0.85 L. 0.75. 3482 M

Affrettare le richieste

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende in flaconi da L. 1.50 e 2, ed in bottiglia grande a L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito in **Roma:** F.lli Pinocchi, specialità — Carlo Bodo, via delle Moratte — R. Cappellanosia, droghiere, piazza in Lucina e via Veneto, 30-32 — E. Parenti, piazza Spagna — A. Manzoni e C. — Emporio di Profumerie, piazza in Lucina, 3 — F. Cacciani, via Cavour, 11 — Cooperativa Romana degli Impiegati, via Flavia — F.lli Tomassetti, droghieri, via Flavia — Garibaldi, Trombetta e C., via Porta S. Lorenzo, 46 — Notegen Giovanni, droghiere, via Due Macelli — Linguerri Ireneo, Corso Vittorio Emanuele, 139 — A. Tabora, via Tritone, 44 — Profumeria Luciani, Corso 290 — Fratelli Pinocchi.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 - MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

Si spedisce il campione N. 3 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

SUCCESSO MERAVIGLIOSO

La TISI Polmonale ed ogni altra malattia di petto, si cura e guarisce in brevissimo tempo colla **Creosa Eucalyptina Cardarelli** e le inalazioni antisettiche al **Tymol-Euc-Menthol** con speciale inalatore **Torresi** approvato e brev. dal R.o Governo. Riconosciuto per il più razionale nuovo sistema di cura che agisca **direttamente** sulle caverne polmonali, e mucose bronchiali distruggendone i bacilli, assicurandone in breve la **guarigione**. Numerosi attestati di guarigioni e lettere di ringraziamenti. Cura completa **L. 14,90** (franca). — Deposito Farmacia Coop. **G. TORRESI,** Via Magenta, **Roma.**

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

L'IMPOTENZA

Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, si nei giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache-tonico-ricostituenti* del **Prof. Ursummando.** I risultati favorevoli fin'ora ottenuti, le complete guarigioni in chiunque ne ha fatto uso, e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata da varie accademie mediche dell'Italia e dell'estero. — Prezzo completo **Lire Quindici** in tutta Italia. Unico deposito delle vere pillole afrodisiache presso **A. Ursummando,** via Milano, N. 25, 2o piano, Napoli. 428 N

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute

Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.** - Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. — Successo mondiale. 49

LO CHAMPAGNE SARNA

DOUX - DEMI-SEC - EXTRA-DRY

È oggi il preferito. Basta assaggiarlo per convincersene. A questo scopo oltre alle spedizioni in casse di 6, 12, 24, 48, e 60, si spedisce anche una sola bottiglia a L. 4 più una lira per pacco postale ed imballaggio.

Chiedere lo splendido listino illustrato (pure gratis) all'Amministrazione **Francesco Saldi,** produttore e proprietario via Zamboni, 28 - **Bologna.** 7852 F

Per FIRENZE - Dep.: *Cantina dei produttori*, via Panzani, 27. Prezzo L. 4.50 la bott.

Ultima novità musicale

GRAFOFONO EDISON 98

specialmente costruito per uso delle Famiglie, Circoli

DIVERTIMENTO

ISTRUTTIVO SCIENTIFICO

Non dovrebbe mancare in nessuna festa, in nessuna ricca famiglia. Domandare schiarimenti o circolare Anglo Italian Com. C. Genova.

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO ANTISIFILITICO per malattie segrete e la sifilide più ostinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.

INIEZIONE-ANTIGONORROICA Lire 5, **PILLOLE** Lire 5, per gonorree le più ostinate, goccette e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza sciringa e candelette . . . L. 3

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri . . . . . » 3

Privativa Governativa al **D. TENCA,** Milano, via Pastrella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere su rimedi ed istruzioni la firma a mano del D.r **Tenca.** Depositi generali pel farmacisti: in Milano, presso lo stesso D.r **Tenca** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba* sotto i portici Galleria Vitt. Eman. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. 8

I DOLORI DI STOMACO

LA DILATAZIONE ED IL CATARRO di **stomaco**, le **cattive digestioni** e la **dispepsia** si guariscono mediante l'uso dello

ENOLITO

ALLA GENZIANA E NOCE VOMICA

del chimico-farmacista CARLO ASTRUA

come lo hanno dichiarato e raccomandato le primarie celebrità mediche, fra le quali l'illustre prof. LEOPARDI.

Contiene la parte attiva di gr. 0,30 di tintura di Noce vomica e gr. 1,80 di tintura di Genziana per ogni bicchierino di gr. 50.

Prezzo L. 3 la bottiglia — **1,80** la mezza.

Invio in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione.

Deposito generale FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua**, via Martelli, 5, **Firenze** - All'ingrosso anche presso C. **Pegna e figli**, **Davanzo Rossi**, Firenze. — **Carlo Erba; A. Manzoni e C.**, Milano - **ROMA** presso Garneri, **Farmacia Calandrelli** ecc. A. Manzoni e C. - Al dettaglio in tutte le farmacie. 3942F

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA

Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze.

Per sole L. 10

la Reale Fotografia ditta **cav. Del Tufo** - **Roma,** via Boncompagni, 2 - esegue ritratti a grandezza naturale del formato di centimetri 50×60, inalterabili. Inviare qualsiasi piccola fotografia, unita a vaglia di Lire 11,50 per ricevere il tutto franco ed in elegante astuccio.

ACIDITÀ (specie all'intestino) **dolori brucianti di stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (causa di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale,** si guariscono con l'uso della gastrosolina

China granulare effervescente

specialità della Ditta Facelli, Livorno. L'uso continuo del bicarbonato di sodio per aiutare la digestione o per le malattie dello stomaco **indebolisce il sangue,** producendo **anemia e debolezza,** causa spessissimo dei **mal nervosi.** Vasetto L. 1,50 e 2. - Vendesi da Garneri, A. Manzoni e C. (Milano) Società Farmaceutica Romana, Roberts e Scellers, Marignoli-Orlando, Calandrelli e C., Roma.

Quando i vostri MALATI o BAMBINI o ADULTI non POSSONO

prendere cibo, ed il medico vi consiglia di nutrirli bene, procurate loro delle gelatine di carne di Geo. Baker e Co.

Sono facilmente digeribili

Hanno un gusto squisitissimo

Non vi è malato che si rifiuti di prenderli.

Si vendono in scatole e mezze scatole.

Gelatina di Manzo. . . . L. 2,75 — L. 1,50
Gelatina di Manzo peptonata » 3,— — » 1,75
Gelatina di Pollo. . . . . » 4,— — » 2,—

In Roma presso i fabbricanti Geo. Baker e Co., Farmacia Inglese Piazza di Spagna, 42, e nelle principali farmacie.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER** in ROMA, Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

TARIFFA DELLE INSERZIONI: Avvisi economici non commerciali Cent. 5 la parola — Corrisp. privata Cent. 10 la parola, Minimo L. 1 — Annunzi di 4. Pag. Cent. 60 la linea — Annunzi sotto firma gerente L. 2,50 la linea — Annunzi Pico. Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7)